

SNACK BAR  
**FERRY BOAT**  
F.lli GUAIANA  
◇ PASTICCERIA ◇ TAVOLA CALDA ◇  
MOLO SANITÀ - TEL. 40.410 - TRAPANI

**EMPLAST**  
PRODUZIONE MATERIE PLASTICHE  
Avvolgibili ● Porte a soffietto ● Rivestimenti  
Via G. Marconi, 26 - Tel. 38913 - TRAPANI

**LAIM**  
Via Vittoria, 25  
Trav. Via Cesaro  
TRAPANI  
☎ 62.855  
- SCAFFALATURE COMPONENTI IN LAMIERA ZINCO-PLASTIFICATA  
- INFISSI, PERSIANE, CORRIMANO IN ALLUMINIO ANODIZZATO  
- CASSETTONI IN LAMIERA ZINCO-PLASTIFICATA E IN ALLUMINIO ANODIZZATO  
LAMIERE PRESSOPIEGATE

Anno XXI - N. 7/8 (Nuova serie)

Giovedì 12/19 Marzo 1981

# TRAPANI NUOVA

● PERIODICO DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato e diretto da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 400

I dati si riferiscono al 1980

## I REDDITI E LE IMPOSTE PAGATE DAI PARLAMENTARI REPUBBLICANI

Continuiamo, in questo numero, la pubblicazione delle dichiarazioni dei redditi 1980 e delle imposte pagate dai Parlamentari repubblicani, iniziata nella scorsa edizione del giornale. Ricordiamo che le copie delle dichiarazioni stesse sono a disposizione di quanti cittadini sentono l'esigenza di una più dettagliata conoscenza dei dati stessi.

PARLAMENTARE	REDDITO		IMPOSTE PAGATE	
	NATURA	IMPORTO	IRPEF	ILOR
Sen. Giovanni SPADOLINI	Terreni, fabbricati, lavoro dipendente e autonomo	67.952.000	23.802.000	1.192.000
Sen. Claudio VENANZETTI	Fabbricati, lavoro autonomo e dipendente	14.799.000	2.953.000	96.000
On. Oscar MAMMI (dichiarazione congiunta)	Terreni, fabbricati, lavoro dipendente, redditi di capitale	38.356.000	10.010.000	559.000
On. Susanna AGNELLI	Terreni, fabbricati, lavoro dipendente, lavoro autonomo, redditi di capitale	417.373.000	130.341.000	352.000
On. Pasquale BANDIERA (dichiarazione congiunta)	Fabbricati, lavoro dipendente	29.023.000	7.368.000	—
On. Aristide GUNNELLA (dichiarazione congiunta)	Terreni, fabbricati, lavoro dipendente	40.799.000	11.384.000	37.000

## La «giornata della donna» a Trapani ed Erice

L'8 marzo è stata «celebrata» la Giornata della Donna. A noi qui interessa illustrare le iniziative e le manifestazioni che si sono tenute in questa occasione a Trapani ed Erice.

La «Giornata» è stata «monopolizzata» dalle Consulte Comunali Femminili di Trapani e di Erice, quest'ultima costituitasi proprio in questi giorni.

Ad Erice, la Consulta Comunale Femminile (organismo democratico riconosciuto dalla legge, formato da donne di diverse tendenze politiche e condizioni sociali, il cui compito è quello di affrontare la problematica femminile e poi proporre o sollecitare soluzioni alla stessa) ha dato ampio spazio e risalto alla denuncia di problemi concreti che nel territorio ericino, ma soprattutto nel quartiere di S. Giuliano ed a Erice Vetta, assillano le donne e non solo loro.

Il pomeriggio del 7 marzo, nei locali della Scuola Elementare di Trentapiedi, si è tenuta infatti un'assemblea aperta alla cittadinanza sul tema: «Il quartiere a dimensione umana». È stata proposta al pubblico una serie di interviste - inchiesta realizzate tra le famiglie di S. Giuliano, Napoli, Erice Vetta. Le immagini hanno «detto» più delle parole: è emersa lampante (e non inaspettata) la più assoluta carenza di elementari servizi socia-

li (asili nido, asili sani ed adeguati, consultori, ambulatori) e una serie di problemi che vanno dalla difficoltà di trovare alloggi abitativi ad Erice Vetta, alla «squallida» conformazione urbanistica e funzionale del quartiere «ghetto» di San Giuliano.

«Felice e contenta» la faccia di alcuni amministratori della Giunta ericina in apertura di assemblea; poi distensione e sorrisi, di fronte alle immagini e alle accuse concrete e precise, hanno ceduto il posto ad altre, diverse, espressioni.

Sempre Erice, questa volta la Vetta, ha ospitato nella bellissima giornata di domenica, un Consiglio Comunale Straordinario (nel senso della «non-ordinarietà») sul tema specifico «Essere donna oggi».

Abbiamo ascoltato con immenso sollievo del nostro spirito e della nostra coscienza le parole degli esponenti politici, parole rassicuranti e propositive: il guaio è che oltre allo spirito e

alla coscienza abbiamo tutti troppo spesso a che fare con la realtà concreta e i suoi problemi; il che significa che molto di più gradiremo nel futuro immediato fatti e realizzazioni effettive.

Un cenno doveroso va fatto delle donne che si sono impegnate per realizzare nel territorio ericino questa manifestazione «insolita» ma che bisognerebbe divenisse più «solita». Dalla Consigliera Comunale comunista Pietra Lipari, alle giovani Anna Gabriele e Vincenza Zichichi, da Nina Scammacca a Lidia Prinzi-valli, da Angela Mione a Ida Abate, Rosa Montanti, Vita Ponzio, Lucia e Nuccia Guitta, Ornella Firicano ed altre ancora.

A Trapani la Consulta ha invece prima incontrato gli amministratori e poi festeggiato la giornata col teatro e la musica siciliana. Dopo l'intervento conciso e concreto della Presidente della Consulta Trapanese, l'amica Lia Marchingiglio, è stata pro-

posta al pubblico una intelligente rappresentazione drammatica da parte della Compagnia Amici di Martoglio. Poi è stata la volta di una vivace esibizione del sempre valido Coro delle Egadi.

Anche nella manifestazione del Capoluogo molta partecipazione femminile, ma anche maschile, e molte donne che hanno parlato, discusso, proposto, preteso.

Alle manifestazioni femminili di Erice e di Trapani, abbiamo notato con soddisfazione la presenza puntuale del giudice Alcamo, che ha espresso e dimostrato con i suoi interventi una mentalità che tutti gli uomini (i maschi) dovrebbero avere. Si tratta di quella mentalità che si basa unicamente sui sentimenti di una elementare giustizia e libertà e che deve essere il frutto di un approccio autocritico e altamente impegnato da parte di ogni cittadino alla problematica della condizione femminile.

Un auspicio: che si possa ben presto eliminare dal calendario delle «celebrazioni» (brutta parola) l'8 marzo, la giornata della donna: infatti che senso avrebbe in un futuro che speriamo giunga presto, esprimere solidarietà alle donne, quando ogni discriminazione, ogni prevaricazione e violenza saranno seppellite? Una risposta: ai molti uomini che l'8 marzo hanno sardonamente chiesto alle loro donne quando fosse la giornata dell'uomo diciamo: sono forse pochi 364 giorni di festa?

La conclusione: ecco cosa scriveva Giuseppe Mazzini sui «Doveri dell'uomo», cento e più anni fa: «Amate, rispettate la donna. Non cercate in essa solamente un conforto, ma una forza, una ispirazione, un raddoppiamento delle vostre facoltà intellettuali e morali. Cancellate dalla vostra mente ogni idea di superiorità: non ne avete alcuna. Un lungo pregiudizio ha creato, con una educazione disuguale e una perenne oppressione di leggi, quella APPARENTE inferiorità intellettuale dalla quale oggi argomentano per mantenere l'oppressione. Ma la storia delle oppressioni non v'insegna che chi opprime s'appoggia sempre sopra un fatto creato da lui? Le caste feudali contesero a voi, figli del popolo, fin quasi ai nostri giorni l'EDUCAZIONE. I padroni dei Neri in America dichiarano radicalmente inferiore e incapace d'educazione la razza e perseguitano intanto qualunque s'adoperi a educarla. Or noi tutti fummo e siamo rei d'una colpa simile verso la donna. Alontanate da voi l'ombra di quella colpa; però che non è colpa più grave davanti a Dio di quella che divide in due classi l'umana famiglia e impone o accetta che l'una soggiaccia all'altra».

Laura Montanti

SOCIETÀ DI PESSIMI CITTADINI

## Riforma istituzionale e attuazione della costituzione

Il dibattito coinvolge le forze politiche, gli organi di stampa, l'opinione pubblica. Preoccupa i cittadini democratici responsabili.

Muove dalla coscienza della «sclerosi delle istituzioni», da una posizione critica sulla «degenerazione partitocratica del sistema», dalla consapevolezza della «manca soluzione dei grandi problemi del paese», dalla esigenza di assicurare «stabilità governativa».

Viene alimentato da proposte di soluzione, variamente interpretate e valutate.

La «proposta Visentini» punta ad un rafforzamento istituzionale del Governo, sganciato dal condizionamento dei partiti, formato in prevalenza da tecnici o competenti onesti, indicati dal Presidente del Consiglio, senza una «maggioranza precostituita o politica», che trovi una «maggiore parlamentare» sul terreno degli «indirizzi e dei programmi».

La «proposta Craxi» mira ad una revisione della Costituzione per assicurare «stabilità governativa», ed indica alcuni temi: una diversa distribuzione del lavoro delle Camere; una maggiore stabilità del Governo attraverso l'istituto della «sfiducia costruttiva» (obbligo di condizionare la «crisi» ad una mozione di sfiducia votata in Parlamento da una maggioranza pronta ad alternarsi con quella uscente); la diversificazione del sistema elettorale dei

due rami del Parlamento (elezione dei senatori su scala regionale e su liste bloccate); la creazione di un argine alla eccessiva politicizzazione della Magistratura e di un controllo sulla stessa.

In ordine alla «proposta Visentini» si disserta di «neo-qualunquismo», di «nuova destra», di «gollismo italiano».

La si vuole ispirata dalla ricerca di una collaborazione del Partito Comunista nella soluzione dei problemi nazionali.

In ordine alla «proposta Craxi» si parla di «tentativo di fuga in avanti» per la incapacità di risolvere i problemi attuali; di iniziativa velleitaria perché inattuabile da una classe politica incapace di operare persino le piccole riforme; di «rilancio contro la proposta Visentini» nel complicato gioco del poker dei partiti.

Il dibattito andrebbe condotto su un piano di maggiore impegno civile perché il «problema delle istituzioni» rappresenta il «problema della sopravvivenza dello Stato di diritto, della Democrazia».

La Costituzione della Repubblica Italiana viene considerata un pregevole documento civile e democratico, che esprime le idee e i valori di una società nazionale antifascista.

Un «documento» da attuare per garantire uno sviluppo democratico del paese. A ben 33 anni dalla entrata in vigore (gennaio 1948) le inadempienze della Co-

stituzione restano notevoli:

- 1) non sono stati attuati i «diritti sociali», previsti da norme programmatiche, da tradurre in leggi ordinarie, frutto di volontà e indirizzo politico;
- 2) non sono stati compiutamente rimossi gli ostacoli, economici e sociali, che impediscono l'attuazione dei principi di «egualianza» e di «giustizia sociale», il pieno sviluppo della persona umana, il diritto al lavoro per tutti;
- 3) non risultano completamente attuate le «libertà fondamentali», tutelate, sino ad ora, da iniziative dei settori più illuminati e progressisti della Magistratura e da interventi della Corte Costituzionale;
- 4) la riforma del «codice di procedura penale» a tutela della libertà personale subisce continui rinvii, mentre vengono adottati provvedimenti, eccezionali ed urgenti, liberticidi (es.: fermo preventivo di polizia, aumento dei termini della custodia preventiva);
- 5) non sono stati attuati i principi della «registrazione dei sindacati» (art. 39), e della «disciplina del diritto di sciopero» (art. 40);
- 6) è mancato il riordinamento della «giurisdizione militare» sulla base dei principi costituzionali relativi.

La conseguente mancata soluzione di problemi fondamentali (divorzio, aborto, ospedali psichiatrici, giustizia militare, condizione femminile, codice penale e reati di opinione) hanno spinto alcuni mo-

vimenti di opinione (radicali e gruppi di sinistra) a proporre una serie di «riforme».

Non pare azzardata l'ipotesi che, senza l'intervento di settori illuminati della Magistratura ordinaria, di alcuni componenti della Corte Costituzionale, dei movimenti di opinione, dei Sindacati, la Costituzione Italiana sarebbe ancora oggi solamente un «pregevole documento» e nient'altro.

Perché i fattori, che frenano l'inserimento dei principi costituzionali nelle leggi ordinarie, sono vari:

- 1 - la mancata partecipazione di vasti strati di cittadini al controllo della gestione della cosa pubblica, determinata da «immaturità civile e democratica», da sfiducia nella classe politica, da una errata concezione dello Stato;
- 2 - il retaggio di una «cultura fascista» di disprezzo per i cittadini, che ancora pervade e caratterizza l'apparato dello Stato, conservato dalla persistenza, nell'ordinamento giuridico, di numerose leggi di radice fascista;
- 3 - la «degenerazione partitocratica del sistema», avendo i partiti sovrastato e dominato gli organi costituzionali, il potere esecutivo, il Parlamento, usurpandone le funzioni; in pratica, per adottare decisioni rilevanti, il Governatore PINO ALCAMO

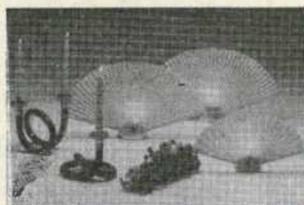
(segue in ottava)

**GIOVANNI**  
**Market**  
dei **Latticini**  
**MESSINA**

**PROSCIUTTELLA**  
LA CACIOTTA  
**AL PROSCIUTTO**

PIU' LA MORDI, PIU' LA GUSTI; PIU' LA GUSTI, PIU' TI PRENDE.

TRAPANI: VIA N. NASI, 66 - TEL. 27136 — VIA PALERMO, 131 - TEL. 31492



“la bacheca”  
di Giorgio Montanti

Via Palermo, 74 - Tel. 35.481  
TRAPANI

“la bacheca”

\* OGGETTI PER SEMPRE \*

La sfida della “bacheca”  
ai prezzi del 1979



# I giovani di Trapani escono dal letargo?

E' possibile che qualcosa si muova nella gioventù trapanese? Sarà mai successo il miracolo che ha fatto uscire dal letargo molti giovani di questa città? Sicuramente è presto e difficile per dirlo con esattezza.

Certo è che l'esperienza mia e di altri giovani come me impegnati in un movimento giovanile partitico ci ha portato ad osservare, con un minimo margine di errore, alcuni interessanti fenomeni.

In alcuni anni di militanza in una federazione giovanile abbiamo registrato l'adesione spontanea e convinta di giovani estranei all'ambiente del Partito nel quale si riconosce quel movimento giovanile (il Partito Repubblicano, per esser chiari); abbiamo visto dei giovani sconosciuti chiederci notizie e chiarimenti sulle nostre iniziative e le nostre idee.

Già questo mi pare un segno eloquente di una diversa e certamente migliore maturità civile dei giovani trapanesi; al di là della bontà o meno degli ideali di quel determinato «gruppo politico», il fatto dell'avvicinamento ad altri giovani, all'attività «pubblica» intesa come approfondimento dei problemi comuni ai giovani e alla Città, mi pare sintomatico e significativo: il giovane, allora, non cerca soltanto musica e discoteche, droga e amori spumeggianti!

V'è di più: questo stesso movimento giovanile (la Federazione

Giovanile Repubblicana) ha offerto più volte al mondo giovanile trapanese l'occasione di incontri-dibattito sui problemi più vari (droga, politica, cultura).

La preoccupazione degli organizzatori, tra i quali la scrivente, era che la sala restasse vuota, che, come si credeva con molta rabbia, ancora una volta il giovane trapanese si disinteressasse dei «problemi».

Invece queste manifestazioni, questi incontri, sono risultati affollati, non di giovani portati «a forza» o invitati con eccessivo... calore, ma di ragazzi, per lo più giovanissimi, attenti e partecipi della discussione, per niente annoiati o strafottenti.

Ultima occasione è stata una manifestazione a favore della laicità dello Stato, brillantemente

organizzata dai Circoli giovanili repubblicani, grazie alla collaborazione del giudice Pino Alcamo e di Davide Giacalone, Segretario Nazionale dei giovani repubblicani.

Quello che io dico potrà sembrare vanaglorioso e dettato da uno spicco (quanto giustificato) spirito di parte: ma io voglio soltanto far capire a molti che basta offrire ai giovani trapanesi occasioni intelligenti per incontri piacevoli ma anche culturalmente qualificati, perché il giovane provi curiosità prima, interesse poi e decida infine di «partecipare».

Certo, è vero, per questa parte di popolazione giovanile che ha «iniziato» ad essere presente, a porsi determinati problemi, ce n'è un'altra, latitante e inesistente. Ma, io credo, è già importante

che sia stato dato il «là».

Si mediti e si agisca di conseguenza: mi riferisco alla scuola, agli organismi democratici, all'Amministrazione comunale. Si segua l'esempio di questo dinamico (tutti ne converranno) gruppo giovanile repubblicano e mazziniano che è riuscito, con tanti sacrifici (e non certo per gonfiare le proprie fila) a «scuotere» qualcosa.

Offriamo altre occasioni ai giovani trapanesi per dimostrare che il letargo è finito o sta per concludersi. Chissà che così operando i problemi della droga, della «noia», del punto di ritrovo e della cultura possano essere una volta per tutte risolti per questa chiacchierata e difficile gioventù trapanese!

Laura Montanti

## Breve storia di Partanna

Incontriamo per la prima volta il nome di Partanna in una scrittura antica dal titolo: «Le divisioni più accorse a far conoscere i climi della terra», autore ne è Abdalla al Mugaddasi che vuol dire «Servodidio». Traduttore è lo storico palermitano Michele Amari; dalla sua traduzione possiamo osservare che Abdalla al Mugaddasi elenca 29 città e borghi di Sicilia, tra le quali ultima figura Barthannah. Nella trascrizione araba ha la iniziale B invece della P corrispondente perché l'alfabeto arabo ne manca.

Quando Abdalla visita la Sicilia siamo press'a poco tra il 968 e il 988. Partanna era ancora forse un piccolo, oscuro casale abitato da poche famiglie berberiche e romane, nell'ipotesi che nel secolo XII vi figurò ancora un residuo di greci. L'abitato di quelle poche famiglie è da ricercarsi con sicurezza nella vasta pianura, dove oggi confinano le contrade di Buttafuoco, S. Lucia e Fontana degli ex feudi Camarro e Valle Secco.

E' da dire che l'etimologia del nome Partanna, secondo valide ipotesi, è da ricercare nella parola araba, composta da un nome e da un aggettivo, Barr e Thannah, ove Barthannah e poi Partanna che varrebbe «Contrada Tranquilla, Terra Sicura».

Chi ha visitato Partanna avrà certamente osservato il medioevale castello adorno di merli e

torri che appartenne all'età della baronia dei Grifeo che presero nome, secondo quel che ci tramanda una leggenda locale, dal Grifo una specie di cane con artigli ed ali e becco, che volando sulle persone le tramortiva, abbattendovisi sopra, a mezzo di mortali unghiate.

L'infame animale fu ucciso dal nipote del principe saraceno Anna che allontanato dal territorio partannese, vi poté compiere grazie all'intrepido familiare che riscattò così la condanna inflitta allo zio. Da allora gli antichi baroni di Partanna presero il cognome di Grifeo per loro

### SPETTACOLO MUSICALE A PARTANNA

#### «Tradizione e cultura»

In occasione della loro 30° Festa, i ragazzi dell'Istituto Magistrale «Dante Alighieri» di Partanna, hanno messo in scena uno spettacolo musicale dal titolo: «Partanna: Tradizione e Cultura». La manifestazione che si è tenuta sabato 21 febbraio nei locali del Cinema «Nuovo», ha riscosso un notevole successo di pubblico (il locale era stracolmo di gente) e ha messo in luce la buona volontà e l'impegno dei ragazzi del Magistrale che per più di due ore hanno cantato, recitato, ricordando il mondo di ieri fatto di piccole cose, di semplici momenti d'intimità familiare, di credenze profondamente

radicate nei nostri costumi. Si sono anche recitate delle poesie di alcuni poeti Partanesi come Benedetto Molinari La Grutta per anni dimenticato e ora riscoperto; una ragazza ha recitato una bellissima poesia di Vincenzo Caruso «Studenti Zappaturri» nella quale l'autore mette in evidenza le difficoltà degli uomini di campagna che sono costretti a studiare dopo giornate di duro lavoro. Non si è invece recitata nessuna poesia di Piero Denaro (altro poeta partannese) che con le sue poesie riscuote ovunque vada calorosi consensi. Sarà stata una semplice dimenticanza perché del resto, il tema dello spettacolo era troppo ampio per consentire ai ragazzi di rievocare tutte le tradizioni partanesi. Occorre segnalare l'impegno di don Gaetano Aiello e della prof.ssa Barbera che hanno collaborato con i ragazzi per la riuscita di questa manifestazione.

Vincenzo Ditta

Giuseppe Petralia

Complementi al divieto degli ormoni nell'allevamento

Dal mese di ottobre 1980, il principio del divieto di utilizzare qualsiasi sostanza ormonale nell'allevamento è applicato a livello europeo. La Commissione europea ha recentemente presentato al Consiglio dei ministri dei Dieci due progetti di regolamento complementari.

Il primo introduce una eccezione a favore di tre sostanze precise che potranno essere utilizzate per trattamenti terapeutici ben definiti (ad esclusione dei trattamenti preventivi).

Il secondo progetto di regolamento propone l'introduzione di un sistema uniforme di controllo per sondaggio in tutti gli Stati membri, sia al macello, cioè presso l'allevatore.

Una grande centrale solare in Sicilia

La Comunità europea ha finito di installare ad Adrano, in Sicilia, la centrale solare Eurelios, avente una potenza di 1 megawatt. Questa centrale che possiede 182 grandi specchi per captare i raggi solari, sarà la prima al mondo capace di fornire energia elettrica alla rete. I primi tests sono stati effettuati con successo, e Eurelios sarà messa in servizio nei prossimi mesi. Il costo è sopportato per metà dalla Commissione europea, e per l'altra metà da Italia, Francia, e Germania. Impianti analoghi sono in costruzione in Spagna, in Francia, in Giappone e negli Stati Uniti.

Giuseppe Petralia

### IL GEN. RIZZO V. COMANDANTE DELLA REGIONE MILITARE DELLA SICILIA

L'insediamento è avvenuto il 25 febbraio scorso alla presenza del Comandante della Regione Militare della Sicilia, Generale Luigi Ferro, presenti numerosi ufficiali, sottufficiali ed impiegati civili del presidio militare di Palermo.

Il generale Rizzo, nato a Palermo il 5 luglio 1930, è entrato all'Accademia Militare di Modena nel 1949, da dove è uscito sottotenente nel 1951. Ha frequentato la scuola di guerra.

Ha comandato la 76° batteria del gruppo artiglieria di monta-



gna «Verona» della brigata alpina «Tridentina», il gruppo artiglieria di montagna «Sondrio» della brigata alpina «Orobica», il 6° reggimento artiglieria di montagna della brigata alpina «Cadore» ed, infine, la gloriosa brigata alpina «Julia», erede dell'omonima «Divisione Miracolo» della 2° guerra mondiale. Ha guidato la «Julia» nell'opera di soccorso alle popolazioni friulane colpite dal terremoto, per la quale opera alla brigata è stata concessa la medaglia d'oro al valor civile.

In servizio di Stato Maggiore ha ricoperto vari incarichi: Capo Ufficio della brigata alpina «Julia», addetto alla sezione armi e munizioni e capo sezione coordinamento e piani logistici dell'ufficio servizi dello Stato Maggiore dell'Esercito, Capo Ufficio Studi, Regolamenti e Scuole dell'Ispektorato dell'Arma di Artiglieria, Capo Segreteria Tecnica Permanente del Servizio Tecnico e Scientifico della Difesa e, infine, Capo Reparto Ricerca, Sviluppo e Documentazione Tecnica dell'Ufficio del Segretario Generale della Difesa - Direttore Generale degli Armamenti, dal quale proviene.

## Cose di casa nostra

- \* Il falegname = l'uomo del banco dei legni.
- \* Latin lover = l'amante in servizio permanente affettivo.
- \* Il guardone notturno = così non va, mai a letto!
- \* La carta costituzionale = il testo inconsulto.
- \* Il black out = il valzer delle candele.
- \* Riflessioni dello studente bocciato = l'infinito fu duro.
- \* Il mafioso = sparù, profittu e juru: mutu sugnu, ora e n'futu.
- \* Enciclica pontificia = l'opera dei papi.
- \* Narciso = so guardarmi da solo.
- \* La crociata antiabortista = il figliol predico.
- \* Le indagini sulla mafia = cose che fanno salire la cosca al naso.
- \* Ciccio = è franco con tutti.
- \* Il solista = un tizio senza complessi.
- \* E' successo il fattaccio = una situazione gravida di conseguenze.
- \* Lo sciopero dei netturbini = il fermo di pulizia.
- \* Gli acciacchi dell'età = gli esami non finiscono mai.
- \* Il colmo per il vino = restare imbottigliato nel traffico.
- \* Per chi gioca in borsa = la cedolare... secca.
- \* Dal dietologo = la linea allo studio.
- \* L'età delle donne = la scala mobile.
- \* Avventura extraconiugale = lapsus talami.
- \* Il professore di disegno = lavora per un tondo migliore.
- \* Il profondo Sud = il paese dei malocchi.
- \* Dopo una grande abbuffata = si tenta il tutto per tutto.
- \* In Italia, si vuol dire, la politica è tutta una farsa = via, non facciamone un dramma!
- \* Il cronometrista = uno che è solito prendere tempo.
- \* I progetti di assetto idro-geologico delle montagne = la balla addormentata nel bosco.
- \* La recluta = accarezza sogni licenziosi.
- \* La paripatetica = ha un'ottima tenuta di strada.
- \* Studenti liceali = le vittime delle versioni.
- \* Quando sei in ambasce = prendi l'ascensore, ti sentirai sollevato.

Mario da Verona

MUNICIPIO DI TRAPANI  
UFFICIO TECNICO  
SEZIONE SPECIALE PER IL RIASSETTO DEI SERVIZI CIMITERIALI  
AVVISO

Si porta a conoscenza di chiunque ne abbia interesse che ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 delle nuove norme regolamentari per il riassetto dei servizi cimiteriali, la Sig.ra Amedeo Concetta Melia nata a Trapani il 5-1-1920 e residente nella via Nuvoloni 21, Sanremo con istanza del 16-12-1980 ha chiesto il riconoscimento del diritto d'uso della propaggine ubicata nel Cimitero Comunale di Trapani, Sezione 7° Campo 4° e confinante:

- a Nord con propaggine Stabile Anna;
- a Sud con Viale;
- a Est con cappella Laudicina;
- a Ovest con sarcofago Brancato;

in quanto pervenute per successione a Melia Giuseppe originario concessionario del lotto di terreno avuto dal Comune di Trapani e sul quale insiste la propaggine di qua.

Trapani, li 6-3-1981

Il Sindaco

## da Castelvetro

La Sezione di Castelvetro dell'Associazione Siciliana «Amici della Musica», nell'ambito della stagione concertistica 1980-81, ha organizzato un concerto che aveva per tema «Il pianoforte e il canto nell'America di Scott Joplin (1868-1917)».

La manifestazione che si è svolta domenica 8 marzo nei locali dell'Auditorium «L. Perosi», alla presenza di un numeroso e giovane pubblico ha messo in evidenza le notevoli doti tecniche

e artistiche dei due concertisti che sono venuti a Castelvetro per proporzioni dei pezzi di Joplin. Ci riferiamo al pianista Antonio Barlista e alla cantante Alide Maria Salvetta che ci hanno offerto uno spettacolo veramente interessante. E' quasi vano cercare oggi in una semplice enciclopedia il nome di Scott Joplin; questi silenzi sul nome del musicista sono estremamente significativi perché dimostrano che esiste una profonda diffidenza verso linguaggi che si sono evoluti al di fuori dell'Europa Occidentale. Infatti la musica del musicista rievocata dai due artisti prende il nome di ragtime che significa letteralmente «tempo a pezzi» e può essere considerato come la prima espressione strumentale della musica afro-americana. Il ragtime appare in un momento molto difficile della storia americana che va dal 1893 al 1898 in un momento di miseria e di crisi diffusissima; per il suo carattere vivace e scanzonato raggiunge una popolarità tale da considerarsi come un vero e proprio fenomeno di massa, ma questa enorme diffusione oltre che a suscitare parecchi consensi suscitò le ire della parte razzista e tradizionalista degli Stati Uniti d'America. Possiamo affermare che Joplin fu un visionario, divorato dall'ansia di creare una musica americana che potesse avere pari dignità a quella classica importata dall'Europa. Era convinto dell'importanza che il suo tentativo aveva per lo sviluppo della musica americana e per impegnarsi completamente, decise di abbandonare l'attività di pianista per dedicarsi solo alla composizione e all'insegnamento. In effetti il musicista riuscì a creare una musica profana, negra, creando opere estremamente trascinanti. Da noi i suoi rags sono molto conosciuti, ma non così i suoi songs ignorati del resto anche in America. Dobbiamo all'ostinazione e alla bravura del maestro Antonio Barlista il reperimento di quasi tutti i suoi songs il che ha permesso ai due concertisti di dare vita ad uno spettacolo interessante anche per l'uso di un pianoforte verticale dal suono struggente al posto del tradizionale pianoforte a coda.

Giuseppe Petralia

### TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - Tel. 27.819  
TRAPANI

NINO MONTANTI

Direttore

ANTONINO SCHIFANO

Direttore Responsabile

VINCENZO ADRAGNA

Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO

Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE

Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Salvatore Faraci, Giovanni Aiuto, Paolo Burdua, Stefano Gilberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanoze, Enzo Giacalone, Giuseppe Casabella.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-1978

Per i tipi della Soc. Coop. a r.l. «Nuova Radio» litotipografia Via C. A. Pepoli, 54 - Trapani - Tel 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

ABBONAMENTO ANNUO L. 9.000

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:

VIALE REGINA MARGHERITA, 21 - TEL. 27.819 - TRAPANI

C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133



Associato all'USP  
Unione Stampa Periodica Italiana

## COSIVIN

Soc. per Az.

Compagnia Siciliana Vini  
Sicilian Wines Company

91025 MARSALA

Società per la Produzione e l'Esportazione di Prodotti Vitivinicoli

## GIACOMO GRIGNANO

VIA G. MARCONI, 7 - TEL. 39222

TRAPANI



ALTA GASTRONOMIA  
VILLANI  
COSE DA BUONGUSTAI



FRUTTA E VERDURA  
FORMAGGI - SALUMI

● CRESCENZIO CANE

# La poesia di Lina La Mattina

Oggi tutto può essere poesia perché tutto è aperto alla poesia: le strade di accesso sono infinite e infiniti sono gli sviluppi e i risultati dei poeti. Tuttavia, non molti sono convinti che la lotta di classe passa anche attraverso l'espressione artistica letterario. I critici o i pseudo critici che parlano da una estetica per definirli, non solo non riducono, ma mostrano di essere ancora legati alla vecchia concezione romantica, vanificazione della forma e della bellezza, che non fa più onore a quell'apparato sentimentale esistenziale e di bisogni di cui l'uomo di oggi è portatore. Non sempre si pensa che i poeti sono gente come gli altri, che vivono tra di noi, e che pensa e soffre, come tutta l'altra gente che non è impegnata a scrivere poesie. Non è certamente un privilegio scrivere, tuttavia, lo scrivere poesie parte dall'uomo per scrutare se stesso e il suo vivere, dal di dentro di una società che gli strumentalizza anche il proprio modo di pensare. I poeti che sono uomini come tutti gli altri, che odiano e amano da sempre, sono comunque legati alla natura e all'uomo, sino ai nostri giorni che si è costretti a vivere come macchinette, perché la frenesia tecnologica ha portato la gente in una dimensione tale di alienazione collettiva, per cui il poeta di oggi emerge frustrato e nello stesso tempo è profeta disarmato, contro il disamore e la solitudine della gente che corre verso mete dove il denaro significa tutto. Proprio perché il denaro significa tutto, moltissima gente, ha perduto il calore umano della felicità, ha dimenticato il contatto dell'amicizia, i legami del vicinato, il vedere pazientemente i bambini, il godersi le persone anziane e il parlare con la gente. L'assumere un atteggiamento critico rispetto «al trovato fatto» è il meno che può fare un poeta, perché in qualunque modo la libertà che gli offre una società costituita è sempre r.dotta rispetto al largo respiro di libertà di un vero poeta. Il poeta è sempre un consuntivo della sua storia e della sua cultura, ma nello stesso tempo è in termine di classe che scrive, appunto, nel momento in cui ha cominciato a scrivere, istintivamente o non, è già classe: da tutto ciò ha costruito la propria concezione del mondo. Battersi per gli altri e per una concezione del mondo diversa da quella che ha trovato, non è soltanto l'eliminazione di una ideologia per un'altra migliore, soprattutto, è crescere di libertà. La vera poesia è sempre uscita dalla scuola della vita, tuttavia, c'è anche posto per i professori che amano la letteratura e per i malati di poesia, ma l'industria della cultura cioè l'editoria è sempre in ritardo per i più poveri, soprattutto, per quei poeti che non sono integrati al potere: il vero poeta sa attendere o addirittura non gli importa un fico secco di tutto ciò.

Parlare di un poeta non è tanto facile per uno come me, che da trent'anni ha scritto poesie negandosi a se stesso e alla poesia in generale. Oggi, se mi accingo a farlo, lo faccio per rendere giustizia a un poeta donna, madre di tre figli e col marito operaio. Questa donna poeta, che è nata nel centro storico della vecchia Palermo, dove ha lasciato i migliori anni tra il tormento della fame e l'emarginazione, a pochi passi da piazza Verdi e via Ruggero Settimo, l'opulente salotto della Palermo bene.

Qui, per lunguissimi anni, tutta la sua famiglia ha vissuto col ricavo della vendita di caramelle, che il vecchio padre vendeva su una piccola bancarella, all'interno del centro storico, alle fermate degli autobus o davanti la vecchia scuola elementare inviso un po' da tutti.

Oggi, le poesie di Lina La Mattina sono tutte profonde cicatrici che fanno riflettere seriamente al persistente squilibrio economico di questa Città, mettendo in crisi la mia circolazione arteriosa, facendo ricordare la mia affamata giovinezza, non tanto diversa da quella di questa donna, piccola e fragile, sostenuta dalla fede cristiana, ma cristallinamente libera da tutti quei pregiudizi, legittimi e collaterali, alla sua natura di donna cresciuta alla macchia della cattolica borghesia palermitana. Le sue poesie sono scritte in dialetto palermitano: sono come delle piccole favole che emanano un'antica musica di struggente ricordanze, creando non pochi complessi di colpa tra quella gente-bene che ha sempre avuto una lussuosa casa e un buon conto in banca. Il suo dialetto è quello che si parla ogni giorno, rivivendo dal di dentro tutti i sentimenti della nostra terra e dei nostri antichi rioni, ma nello stesso fa rivoltare il sangue sparso della Palermo proletaria,

che non può perdonare come perdona candidamente un poeta. Questa poesia che non sembra scritta da una donna, ma da una mano antica e popolana, mostra tutta la sofferta presa di coscienza civile, che la migliore Palermo proletaria ha dato, da non confondere con la lagna populista del sottobosco di tutte le province siciliane. La semplicità del linguaggio, la musica, la tematica lacerante coprono tutti quegli spazi democratici e culturali che il vecchio centro storico

le ha lasciato, come unico bene e da bandiera, contro l'avidità dei signori e della loro cultura ipocrita e affumicata. Sono certo che Lina La Mattina non cederà di lottare unitamente alla sua gente che tanto ha sofferto e che continua a patire le conseguenze dello spreco e dell'incapacità dei nostri amministratori locali. Faccia seriamente il poeta così come è madre e moglie, affondando sempre più le sue radici nella nuova e vera cultura siciliana.

## Littra a un frati emigranti

Quinnici jorna passanu prestu pi cu veni di terti luntani, e 'u suli da Sicilia, pari ancora cchiù caudu e priuziu a cu prestu l'havi a lassari. Quinnici jorna di caminari nna terra chi ti vittu picciriddu d'jnchirti l'occhi di suli e 'u cori di tristizza pi tutti ddi stratuizzi chini di miseria e duluri ca nuddu tratturi abbatti mai. Sulu quinnici jorna curti comu quinnici suspiri e poi riparti e 'u cori ti cadì a pezzi li gammi addiventanu di chiummu e di l'occhi scumpari 'u celu. Ritorni orbu nna dda terra di gelu, camini nte strati ma non vidi a genti, talli 'u celu ma quarcunu l'ammucchiu, cerchi caluri ma non cc'è suli, e ti pari di stari o nfernu e scrivi cu paroli di focu ca puru a pedi vulissi scappari ma non lu poi fari. U cori si sazia di suli, ma a panza si nni mori. E io frati miu chi ti pozzu fari? Chi ti pozzu diri p'arrifriscarti 'u cori? Io sacciu scriviri sulu paroli e vulissi ca fussiru trona pi scattari nta menti di cu non cridi, vulissi ca fussiru spuntuna pi sfunnari cori di patruni ca suncanu sangu e non su sanguetti arrobbanu a vita e non su latri fiddulianu i cori e non su assassini sunnu sulu patruni! Quantu umiliazioni, quantu prieri spartisti! Ma non cc'era travagghiu pu mpicciottu chi addifenni i so diritti. I pecuri si! Iddi u trovano u travagghiu. Ma tu o frati, non t'hai a cunurtari parra, parra a tutti chiddi comu a tia, junciti vrazza e cori facemu ponti d'amuri jttamu vuci c'arrivanu o celu arruspighiamu emigranti arriviscemu i morti chi sbintulianu banneri arripizzati di pittitu. Una nuci non fa scrusciu ma tanti nuci jnchinu un saccu addiventanu un esercitu vincinu guerri avvenu pi arma a lingua pi capitanu u curaggu e u cori pi cantari paci e libirtà. Vulemu sutta u nostru celu jttari l'ultimu suspiru e di la nostra terra essiri manciati a picca a picca comu arbuli chi morinu unni nasceru.

LINA LA MATTINA

● IGNAZIO NAVARRA

# Yossiph Shyryn

Un nuovo tessuto poetico il suo che ha sintesi, bellezza e musicalità, prerogative della «grande» poesia antica siciliana. Una poesia uscita dagli oscurantismi intellettuali, dai tradizionalismi di sorta, una poesia sofferta (intimizzata al massimo), a volte (per eccellenza umana) esplosiva, aggressiva, come il popolo siciliano (per i suoi retaggi sicani-elimipunci-greci-latini), ma soprattutto saraceni. Una poesia da proiettare in avanti, poiché rappresenta (in quanto è) la poesia dell'avvenire (dell'isola). E' qui che si è fatto poeta Santo Calli, in questa terra antica, travagliata, e qui il poeta per non subire il proprio tempo (per una necessità esistenziale) ha fatto nascere, crescere la sua poesia. Una poesia che ha fatto storia (nel senso letterario) che fa storia, anche se finora i critici letterari (gli specialisti del linguaggio non hanno, sul piano critico-letterario, attribuito meriti a questa lingua siciliana (non dialetto), ma addirittura considerata una sottospecie della lingua nazionale.

Calli non è un poeta popolare. Non è un poeta dialettale. Calli è un poeta che si è servito della lingua del popolo siciliano per una sua avventura letteraria, perché egli ha rinnegato (non nel senso della rinuncia senz'importanza ma dell'assassinio), gli stili della lingua nazionale ed ha adottato la lingua siciliana (che altri chiamano dialetto). E sta proprio qui l'errore di fondo, secondo noi commesso dal critico letterario Carlo Augieri (Cfr. p.

37), che ha definito Santo Calli un poeta popolare «sperimentale», o «dialettale irregolare». Antonio Motta (Cfr. Calli in 'Yossiph Shyryn', «Stiddi e pene», Ed. Coop. Antigruppo Siciliano) — secondo noi — non ha compreso la dimensione della poetica di Calli, questo poeta del non Io, che ha rifiutato l'Io di concezione platonica e neoplatonica (illusione dell'io), come non ha compreso la sua capacità (forza indagine) di escavatore psicologico di quei tessuti socio-umani che farebbero conoscere meglio il poeta (la poesia), che — secondo noi — andrebbe accostato ai nomi più illustri della letteratura

● PIETRO BILLECI

# VIAGGIO A PARIGI

Mi pareva un doveroso omaggio alla memoria di colui il quale contribuì, «bruciando vita per accendere arte», alla creazione della leggenda di Parigi come luogo ed ambiente ideale per la conquista all'arte di nuove frontiere. Amodeo Modigliani: recarmi al cimitero da Père Lachaise per una visita alla tomba del pittore italiano. Tuttavia l'istinto mi diceva che avrei anche avuto occasione di fare un buon incontro, secondo i miei fini.

E' una grigia mattina piovigginosa, per quella del 20 novembre, perciò adatta per una visita ad un luogo di pace e di rac-

● NAT SCAMMACCA

# Madreterra accoglie l'antigruppo

Per qualche tempo le famiglie di questi quartieri più poveri hanno mangiato pomodoro dal sapore antico e zucchine e melanzane ecc. Sembrava che fossero riuscite a sconfiggere i grossi industriali e invece, ecco la doccia fredda: le grandi industrie agricole insieme ai proprietari dei supermercati diedero al sindaco un ultimatum: o si proibisce ai piccoli coltivatori locali di far affluire la loro merce in quel mercato delle donne o noi chiederemo più di diecimila supermercato della città. Il sindaco fu costretto a far sparire da Manhattan ogni traccia di mercato di prodotti locali per non assottigliare l'introito di tasse provenienti dai supermercati in modo da non infliggere il colpo finale alla città già morente. Le donne oggi si ritrovano a comprare dure palle di baseball rosse per servirle a tavola con l'insalata.

Quella sera trasfesi i miei bagagli nella vecchia camion/macchina di John Boland il quale l'indomani avrebbe dovuto strappare le sue radici da Santa Fè, chiudere in magazzino tutto ciò che non entrava nella sua casa/ruote, e partire alla volta di un luogo dove si doveva insediare per formare una comunità autosufficiente insieme alla famiglia di Bert e Magie. Queste cose che essi dovevano fare io le carpiavo da brani di conversazione e non ero nemmeno sicuro di averle capito bene. A quanto mi parve, ero piovuto tra John e Bert in un momento di transizione molto importante per la loro vita; essi avevano scoperto molti centri d'interesse comune ed erano alla ricerca di una soluzione. «Ricordati che domani ci saranno due recital per te, uno qui a Santa Fè e l'altro in alta montagna», mi disse Boland, «io ho fatto un sogno quando ho saputo che saresti venuto a trovarci. Uno dell'Antigruppo che arriva dalla lontana Sicilia, un vero avvenimento! Allora, ho chiesto alla madre terra di darmi una ispirazione, di farmi capire come mettere Nat in comunicazione con tutti noi. Mi sono seduto nel buio aspettando una risposta, una comunicazione della natura, come facevano gli antichi indiani; ho atteso che la madre terra parlasse con me, ma invano. Allora mi avviai verso la montagna e lì mi sedetti su una roccia aspettando. Rimasi nell'assoluto silenzio per qualche ora. Niente. Continuai a salire fermandomi stanco sotto un albero molto vecchio spezzato dal fulmine e, finalmente, lassù, sopra Santa Fè, nel Pecos, la madre terra si mise in comunicazione con me e io riuscii a sentire la sua voce che vibrava tra le foglie provenienti dalle sue viscere: «Nat terrà il recital proprio qui, la sua parola che viene dalla Sicilia deve essere ascoltata qui dove ancora

respirano gli indiani, tra i monti del New Mexico; l'indiano dal passo felpato e il bianco anglosassone ascolteranno qui la sua parola. Questo è l'ordine, caro Nat, e lì, sulla montagna noi tutti andremo per ascoltarli».

Guardai il viso di John trasfigurato dall'ispirazione e dall'estasi; vidi nei suoi occhi vorticare il fervore di chi profondamente crede nelle cose che dice e mi trattenni dal ridere per non fargli uno sgarbo. Nessun tentativo di convincermi di ciò che mi aveva raccontato; lungi da lui il pensiero che io avrei potuto dubi-

tarne. Aveva detto quelle cose come un fatto accaduto e basta. Notai, inoltre, che Bert non dubitava affatto dell'affermazione di Boland e perciò risposi: «John, io sono onorato di poter recitare ai poeti di Santa Fè nel posto indicato dalla madre terra, lì, sotto quell'albero». «Bene», rispose, «del resto i manifesti sono già attaccati in vari posti della città, nella biblioteca, nelle chiese, alla stazione ferroviaria ecc., però non sono sicuro di chi verà dato che il posto è conosciuto sì, ma in questa stagione è molto freddo».

Ancora non capivo cosa volesse dire con la parola molto freddo, ma lo avrei capito la stessa sera. Durante tutta la giornata la temperatura era stata molto mite, infatti era il mese di marzo.

C'era ancora qualche ora di luce mentre la macchina di Bert usciva da Santa Fè ed egli mi fece notare che ci trovavamo molto in alto dal livello del mare e che l'unico albero resistente a quel clima e alla siccità era il ginepro. Infatti, lungo le strade si stendevano boschi di ginepri.

● VINCENZO ADRAGNA

# Un contratto di pace tra privati in Erice nel sec. XVI

Dopo una ultima solenne reciproca promessa di «non si offendere né si farò offendere...» anche per «summissi persunj in li persuni ne in li beni pubblicamenti ne occultamenti» si conobbe reciprocamente e reciprocamente si accettarono, le severissime pene del contratto di pace, pena «de la testa et la vita», alla quale si aggiunge «etian... la pena di onzi 200... inremissibilter applicanda a lo regio fisco».

Terminano, i capitoli, con l'indispensabile auspicio dell'approvazione del loro tenore e degli accordi in essi contenuti da parte «de lo illustrissimo signor Vicerè», approvazione e ratifica assolutamente necessarie in quanto esse «ipso jure» sospendono ogni azione penale intentata o da intentarsi da parte della pubblica autorità contro ogni esponente delle due fazioni, il cui contrasto — secondo quel che è possibile desumere da una pur superficiale lettura dal documento — dovette certamente assumere punte di estrema drammaticità e di gravissima violenza, da entrambe le parti.

Il documento che si presenta appare quinto, nel suo genere singolarissimo ed inconsueto, secondo il nostro attuale giudizio, dopo quelli consimili presentati sull'«Archivio Storico Siciliano» dal Travali nel 1889, dal Rocca nel 1893, dal La Via nel 1899, i quali si riferiscono, rispettivamente, a lotte di fazioni ferocemente avverse e contrastanti a Licata (Celeste-Minafia), a Trapani (Sanclimento-Fardella), a Piazza (Aguglia-Asaro) e Nicosia (Mariani-Nicoletti).

Non consideriamo quello di Nicosia (Maraini-Nicoletti) perché i fatti da esso desumibili appartengono ad epoca molto tarda (1750), e si inseriscono in un quadro di rivalità che trae origine dal particolare sentimento religioso — ancor vivo in alcuni centri della Sicilia — che rasenta a volte il fanatismo superstizioso, reso ancor più pericoloso dalla marcata differenziazione etnica tra gli abitanti di Nicosia, determinata dalla nota stentatissima fusione della popolazione greco-latina originaria con una colonia lombardo-emiliana o piemontese, trasferitasi in Sicilia al seguito del Conte Ruggero.

Il contratto di pace ericino, come abbiamo detto, è del 1561. Esso si inserisce quindi al terzo posto dopo quello di Trapani (1550) e di Piazza (1555); precede quello di Licata che è del 1574.

Tutti quanti, poi, portano una eco assai significativa e probante dei gravi disordini di quel secolo nella Sicilia, espressione di carenza pressoché totale dell'autorità dello Stato feudale, gravemente compromessa dall'anarchia feudale, che dopo aver raggiunto la sua punta massima sotto i «quattro Vicari», continuava tuttavia e malgrado che la Corona spagnola

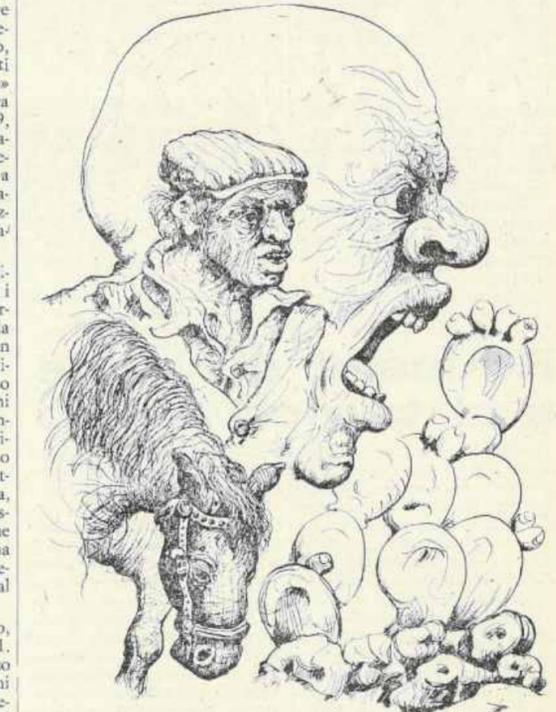
la cercasse di consolidare il suo potere attraverso l'azione politica dei Vicerè, non sempre però felice ed intelligente.

Nel 1516 — come è noto — il popolo palermitano, tumultuando minacciosamente, aveva cacciato il Vicerè Ugo Moncada dal suo palazzo. Palermo aveva spedito subito dopo ambasciatori a Madrid con la missione di rassicurare la Corona — chiarificazione ricorrente, questa, all'indomani di ogni rivolta — che i siciliani, con quel gesto, avevano inteso protestare contro gli eccessi, gli arbitri e l'avarizia dell'uomo, e non già contro la corona stessa.

Ma il moto divampò per l'isola,

da Agrigento a Catania, da Termini a Licata. Ed il nuovo vicerè, Ettore Pignatelli, lo repressò a stento, perché il fuoco, nonostante le misure da lui adottate, continuava a covare sotto la cenere e Gian Luca Squarcialupo, approfittando dell'occasione propizia, cercò di riscattare l'isola dal dominio straniero, ma «mandando — come scrive il Travali — dell'intelligenza dei tempi, delle cose e degli uomini» non poteva evitare il fallimento della sua impresa perché «la condizione dei tempi era tale non da rendere l'isola indipendente, ma di trascinarla dal dominio spagnolo a quello francese».

# Immagini a simbolo d'una umanità sofferente nell'antologia di P. Madè



«L'Urlo», un'opera grafica di Pippo Madè

Visitando l'interessante mostra antologica di Bagheria abbiamo avuto un'ulteriore conferma del fatto, per noi inconfutabile, che Pippo Madè con il suo linguaggio pittorico ed i contenuti delle sue opere non intende seguire questa o quella tendenza ma vuole esprimere un sentimento umano e sincero nei confronti della gente umile e delle tante forme di violenza che affliggono la nostra società.

I contenuti sono estremamente semplici: l'emarginazione del mondo contadino e del sottoproletariato nella contraddittoria società siciliana lo sfuttamento dei carusi, la violenza come problematica della umanità d'oggi. Madè, uomo del nostro tempo, ha voluto fissare alcuni momenti emblematici di una società malata con le opere dedicate agli «Emigrati» ai «Mestieri» al «No alla violenza» che segnano le tappe più importanti della sua crescita artistica.

Il messaggio umano e sociale di Pippo Madè, che vuole essere una presa di coscienza per una denuncia e per un impegno civile rivolto ad eliminare ogni forma di sopraffazione dell'uomo sull'uomo, viene espresso con un linguaggio estremamente chiaro

fatto di immagini «sculpte» con segni forti e tormentati che scandiscono la tensione drammatica dei personaggi e ci mostrano, come in uno spaccato un mondo carico di angosciosi problemi. Madè lo fa con estrema coerenza ed esemplare coraggio senza lasciare nulla alle speculazioni pseudo-intellettuali di una certa pittura fatta di metafore e di sottintesi.

Ma per Madè, lo scopo della sua opera, non è pertanto il formalismo pittorico e la piacevolezza grafica, bensì, ne siamo fermamente convinti, il sentimento positivo che l'arte, al di là della forma e dei contenuti, è poesia, e ciò si ritrova nei visi disseccati dal sole e dalla fatica e nelle membra nodose come ulvei secolari della gente rurale, nei carusi dagli occhi senza tempo, assunti a simbolo di una umanità dolorosa e sfrattata.

La rappresentazione di ogni oggetto e di ogni particolare, dai gesti alla espressione, fatta con caparbia pignoleria, è in effetti un atto di amore e comprensione per l'uomo, fede nei valori umani.

Madè ha vissuto l'esperienza della emarginazione e della po-

BENITO LI VIGNI  
(segue in ottava)

## Ancora sulle tasse Non parole ma fatti!

Il ministro Reviglio, con rara chiarezza, ha evidenziato l'iniquità del sistema vigente in materia tributaria nel nostro Paese, che penalizza doppiamente i contribuenti a reddito fisso a causa dell'automatismo del drenaggio fiscale ed ha annunciato una serie di provvedimenti volti ad eliminare gli inconvenienti lamentati e ad estendere a tutti i cittadini il controllo dello Stato.

In particolare ha annunciato la riduzione delle aliquote Irpef, dell'automatismo dei prelievi fiscali, l'aggiornamento delle deduzioni ammesse sull'impossibile e le detrazioni d'imposta.

Infine ha sostenuto la necessità di riformare la burocrazia fiscale, di emanare leggi che consentano di processare tempestivamente gli evasori, di istituire obbligatoriamente i registri di cassa per i negozi.

Fin qui quanto esposto dal ministro, che ci appare chiaro, determinato, fattibile.

Da qui alcune nostre considerazioni.

Nel nostro Paese c'è una naturale ritrosia nel pagare le tasse: perché? A parte le ovvie considerazioni che i soldi fanno comodo a tutti, che è meglio stiano nelle nostre tasche che in quelle altrui, che «armiamoci e partite» è sempre stato un motto comodo, appare a prima vista che forse c'è qualcosa di più profondo.

Prima di individuare cosa esso sia, facciamo qualche considerazione.

Il sistema fiscale americano è uno dei più duri; pure, le tasse si pagano e non sempre sono ritenute un male gravissimo. Vero è che gli evasori vengono puniti, immediatamente processati e messi dentro, ma è altrettanto vero che una particolare «coscienza tributaria» l'americano medio ce l'ha.

Ricordiamo a noi stessi che molto probabilmente questa cosiddetta coscienza si accompagna a quella della libertà, della democrazia, dell'orgoglio di far parte di uno stato repubblicano, che è parte integrante dell'anima del popolo americano.

Di quel popolo che, figlio spurio dell'arrogante Albione, lottò contro i soprusi della madre patria Inghilterra comprandosi con i propri sudatissimi risparmi le armi, con il proprio sangue la democrazia e la libertà.

Il contributo in denaro, volontariamente versato per fronteggiare l'oppressore, forse è rimasto nelle coscienze, anzi forse dalle coscienze di ognuno si è trasfuso nella coscienza popolare.

Da noi tutto questo purtroppo non c'è. A noi manca il senso dello Stato, e ciò non tanto perché questo Stato che ci troviamo non ce lo siamo costruito da soli, ma ce lo hanno imposto le volontà di pochi «eletti»;

## I giornali nella scuola

Una recente disposizione di legge e la solita circolare hanno sentenziato la introduzione dei giornali nelle scuole medie di primo e di secondo grado.

Da qualche tempo, pedagogisti di levatura internazionale auspicano una attività giornalistica nelle scuole: i ragazzi dovrebbero creare un giornalino. Ricordo una maestra sostenitrice della validità di questa iniziativa, la signora Valeria Carrozza-Rinaudo che agli alunni di V elementare faceva compilare un giornalino, fotografando la vita della classe e aguzzando il senso di osservazione e di penetrazione degli scolari.

Questa volta non è la scuola

a fare il giornale. I giornali, 3, 4, 5 o anche più testate saranno introdotti nella scuola.

Fin qui nulla di particolare perché le notizie più eclatanti sono commentate in classe. Gli scolari chiedono chiarimenti, espongono le loro opinioni, vagliano le risposte dei docenti, le sottopongono al filtro della loro razionalità. E' chiaro che chi parla dovrebbe essere obiettivo. Ma noi siamo uomini fatti di carne e d'ossa e non puri spiriti come da qualche parte si vorrebbe. Per quanto ci si proponga un'assoluta obiettività essa non scaturisce mai limpida e cristallina come acqua di fonte. In tutte le nostre parole noi mettiamo anche inconsapevol-

mente la nostra anima, la nostra formazione spirituale, i nostri principi, le nostre convinzioni, le nostre tradizioni, la nostra cultura, la capacità di presentare gli avvenimenti secondo una dialettica introspettiva che sgorga dalle nostre esperienze. Le nostre parole sono il frutto di ciò che abbiamo recepito, sono noi stessi. La parola è il simbolo dell'educazione. Le parole dei giornali hanno tutte un fine ben preciso, in generale una matrice politica e i cosiddetti indipendenti sono i più fuorvianti perché sotto una veste di malcelata veridicità mostrano la vita, gli avvenimenti nazionali ed internazionali secondo direttive ben precise. Del resto non avrebbe senso un giornale che non fosse la voce di un gruppo o di un partito. Si dice che confrontare la stessa notizia riportata da vari giornali serva in definitiva a far scaturire la verità. Così è in teoria, nella realtà è molto difficile questa ricerca della verità per cui occorre un'acutissimo senso critico e un'analisi approfondita delle parole; che di parole ce ne sono tante, utili, necessarie, che elevano e che distruggono, tutto sta nell'individuare il vero senso delle parole nell'uso che si fa di esse. Educare importa rendere autonoma una persona, smuovere quelle capacità di riflessione, di azione e di critica che facciamo di un individuo un uomo cosciente e non una banderuola che sventola seconda la direzione del vento; educazione nella sua esplicitazione più chiara è la formazione di un temperamento saldo, risoluto, autonomo, degno in tutto della sacralità della sua esistenza. Non ritengo che i giornali contribuiscano allo sviluppo di un atteggiamento critico capace di scegliere autonomamente; essi subordinano a sé il lettore: ciò è provato dal fatto che ognuno di noi compra i giornali che gli sono congeniali. Solo per necessità o per controbattere ci si decide ad acquistare altri giornali di tendenze opposte o semplicemente diversi.

La verità nei giornali non è mai intera, se ne mostra la sfaccettatura più comoda, i giornali sono organi di potere che fanno pendere la bilancia da una parte o dall'altra se riescono a persuadere e se sono graditi. L'opinione pubblica è asservita alla stampa che riesce a dominarla e bisogna andare molto cauti nel presentare le notizie riportate dalle diverse testate; ritengo inoltre molto importante che nella rosa dei giornali entri un giornale locale per far conoscere i problemi che ci assillano più da vicino e che sono i nostri problemi. Da qualche parte si è detto che non ci sono buoni giornali a Trapani. Io non sono affatto di questo parere e non per ragioni personali. Ritengo che molti trapanesi scrivono con obiettività non essendo mossi da fini lucrativi o utilitaristici ed espongono con buona forma, con garbo, humor, e buon senso, situazioni e problematiche che sfuggono ai più. Ma a parte questa considerazione, è innegabile che la scuola essendo formativa deve promuovere quelle conoscenze avallate da una scelta intelligente ed acuta che induca i ragazzi ad ascoltare senza reagire negativamente, senza che essi assumano atteggiamenti rigidi ed ostili, cioè di rifiuto. Bisogna dar fiducia ai ragazzi e non prevaricare le loro coscienze, trasformando l'educando in un robot, manipolando la coscienza con l'indottrinamento e il conformismo.

Il dialogo scaturito dalla lettura dei quotidiani deve allargare l'orizzonte culturale offrendo prospettive valide per il futuro, capace di realizzare un vero, umano educativo che si enuclei in sostanziale crescita sociale.

TEODOLINDA NEGRINI

## PREZZI AGRICOLI

### Il C. O. P. A. respinge le proposte della Commissione

Il Praesidium del Copa ha respinto le proposte della Commissione Cee per i prezzi dei prodotti agricoli 1981/82 e per le cosiddette «misure connesse» in quanto, se dovessero essere adottate dal Consiglio dei Ministri, comporterebbero una ulteriore drastica riduzione dei redditi agricoli, una caduta verticale degli investimenti e una ripresa dell'esodo, con ciò rendendo ancor più precaria la situazione economica e sociale della Comunità. Questa presa di posizione del Copa è stata illustrata al Commissario Cee per l'Agricoltura Poul Dalsager dal Praesidium nel corso di un incontro nel quale per l'Italia

erano presenti l'on. Arcangelo Lo Bianco, presidente della Coldiretti, il dr. Stefano Warner, vicepresidente della Confagricoltura e il dr. Mario Mioni responsabile dell'Ufficio Cee della Federconsorzi.

Il Presidente del Copa ha fatto inoltre rilevare a Dalsager che l'aumento medio dei prezzi agricoli del 7,8% non tiene in alcun conto dei costi di produzione e la continua degradazione dei redditi agricoli verificatisi negli ultimi anni nell'ambito dei Paesi Cee. E' stata pertanto ribadita dalle organizzazioni professionali la richiesta di un aumento dei prezzi del 15,3% già a suo tempo avanzata. Constatato inoltre che nella Cee, a causa del differenziale di inflazione, alcuni Paesi subiscono un aumento dei costi più elevato rispetto a quello medio comunitario, il Copa ha chiesto che, contestualmente alle decisioni sui prezzi, vengano adottate a favore di questi Paesi misure particolari, come un intervento comunitario per il bonifico dei tassi di interesse sul credito agrario.

Per quanto riguarda l'applicazione del IV principio fondamentale della politica agricola comune, la cosiddetta «corresponsabilità» già annunciata da Gundelach nello scorso dicembre e relativa alla partecipazione dei produttori alle spese per il sostegno di mercato, il Copa si è dichiarato decisamente contrario ad una sua generalizzazione in quanto accentuerebbe le disparità di reddito esistenti tra le varie Regioni e i diversi tipi di azienda. La «corresponsabilità» non potrà essere applicata quindi, a parere del Copa, ai soli settori strutturalmente eccedentari e in modo selettivo. Il tutto, comunque, alla condizione che l'entità dell'aumento dei prezzi agricoli e il riequilibrio tra le diverse organizzazioni di mercato siano in grado di assicurare un'evoluzione soddisfacente dei redditi in tutti i settori e le Regioni agricole della Comunità.

Da parte italiana si è insistito sulla non responsabilità dell'agricoltura se a livello comunitario non sono state sviluppate altre politiche comuni, soprattutto quelle economico-monetarie e industriale. Peraltro le proposte della Commissione, in ordine ai prezzi agricoli e alle «misure connesse», penalizzano taluni settori produttivi che interessano particolarmente il Mezzogiorno d'Italia, come l'olio d'oliva, il grano duro, gli ortofrutticoli e il tabacco. A parere delle Organizzazioni agricole italiane, le proposte della Commissione rischiano di innescare un processo deflattivo in agricoltura con conseguente ripresa dell'esodo, riduzione della produzione e aggravamento del deficit della bilancia commerciale della Comunità.

quanto perché esso continuamente ci dimostra che non è la nostra disposizione ma il nostro antagonista in un eterno dualismo non riducibile ad unità.

C'è la sfiducia più nera negli organi dello Stato; non si riesce mai ad avere una legge chiara, seria, duratura. Qualunque cosa si faccia, risulta sempre viziata di personalismi, di interessi di settore, di superficialità, di provvisorietà. Il pubblico denaro viene speso con approssimazione, sperperato; non ci si rende conto, nel fare i bilanci, che non si tratta di vuoti numeri.

Si, perché per le ragioni sopra esposte e per molte altre ancora che sono già note alla coscienza comune, noi non siamo contribuenti, siamo soltanto tassati, gabellati. Non sentiamo l'orgoglio di contribuire a mantenere le istituzioni, l'ordine democratico, la libertà repubblicana. Sentiamo invece sulla nostra pelle il dolore per i morsi di un sistema fiscale iniquo, che premia chi non paga.

Ci auguriamo che le aspettative di ognuno non vadano ulteriormente deluse, e che il ministro Reviglio riesca ad operare con maggiore chiarezza dei suoi predecessori; che la nostra atavica sfiducia possa essere vinta, che si componga quella scollatura tra il vertice politico e la base amministrata, che le cose insomma vadano un po' meno male.

Signor ministro, l'italiano medio, il lavoratore a reddito fisso e l'onesto contribuente vogliono credere, hanno bisogno di sperare: non possono essere ancora delusi!

A. C. DENTI

## Un comitato ristretto si occuperà della legge quadro sul turismo

Un comitato ristretto si occuperà di redigere un disegno di legge quadro in materia di turismo e di industria alberghiera unificativo delle varie proposte (governative e di iniziativa parlamentare) pervenute in materia. Lo ha deciso la Commissione del Senato di competenza, a conclusione di un dibattito. Il ministro per il turismo e lo spettacolo ha espresso l'auspicio e la convinzione che il provvedimento possa essere approvato nei tempi più brevi possibili. L'importanza del provvedimento è sottolineata anche dal delicato momento che il turismo attraversa in relazione alla lievitazione dei prezzi ed all'accentuarsi della concorrenza estera, con conseguente esgenza di potenziare l'offerta nazionale con particolare riguardo alle aree del mezzogiorno e di perfezionare il

raccordo tra programmazione nazionale e regionale.

Intanto si apprende che gli investimenti a favore dell'industria turistica e della promozione internazionale del settore ammontano a 1.400 miliardi secondo lo stanziamento proposto per il piano a medio sviluppo delle zone colpite dal terremoto.

Le strutture alberghiere nelle zone colpite dal terremoto del 23 novembre hanno subito danni che ammontano a circa cento miliardi di lire, di questi circa 91 miliardi riguardano la Campania (poco meno di 18 miliardi solo per Napoli città) e 9 miliardi la Basilicata. I dati sono stati forniti dallo IASM (Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno) a termine di un'indagine sul territorio condotta tra il 23 dicembre ed il 15 gennaio u.s. che ha riguardato tutti gli esercizi ricettivi esistenti nelle zone colpite dal sisma. Su un totale di 1.637 esercizi (oltre ai 137 alberghi del Comune di Napoli, considerati a parte) soltanto 258 (188 in Campania e 70 in Basilicata) e cioè il 16%, risultano danneggiati.

Il danno, si rileva nell'indagine IASM, viene considerato lieve per il 28,8% della complessiva capacità ricettiva colpita (11 mila 131 posti letto), notevole per il 42,5%, grave per il 25,1%, molto grave per il 2,3%. Degli alberghi l'1,3% risultano totalmente distrutti. La non eccessiva gravità dei danni accertati è dovuta essenzialmente al fatto che il terremoto ha colpito con maggiore intensità le zone interne, dove è dislocata una parte relativamente modesta delle strutture alberghiere, mentre le fasce costiere di maggiore concentrazione (costa amalfitana, Cilento, Maratea) non è stata praticamente toccata dal sisma tranne in parte la provincia di Salerno.

Il problema che si pone per gli operatori turistici e per l'economia delle stesse regioni, oltre quello della ricostruzione e del riavvicinamento delle attività è la possibilità di una flessione del turismo in quelle zone, benché molte delle strutture ricettive danneggiate svolgono nelle zone interessate una funzione di infrastruttura terziaria di servizio.

Anche per questo sono stati inviati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ai Ministeri del Turismo e delle Finanze nonché all'ENIT, diverse centinaia di telegrammi da parte di albergatori, associazioni di albergatori e commercianti, aziende di soggiorno e turismo, agenzie di viaggio e numerose associazioni di categorie interessate ai problemi del turismo, allo scopo di chiedere un intervento urgentissimo sul ripristino dei buoni-benzina per gli stranieri.

L'urgenza è dovuta al fatto che la stragrande maggioranza degli stranieri sceglie proprio nel periodo gennaio-febbraio la località per le vacanze estive.

## AMBIENTE

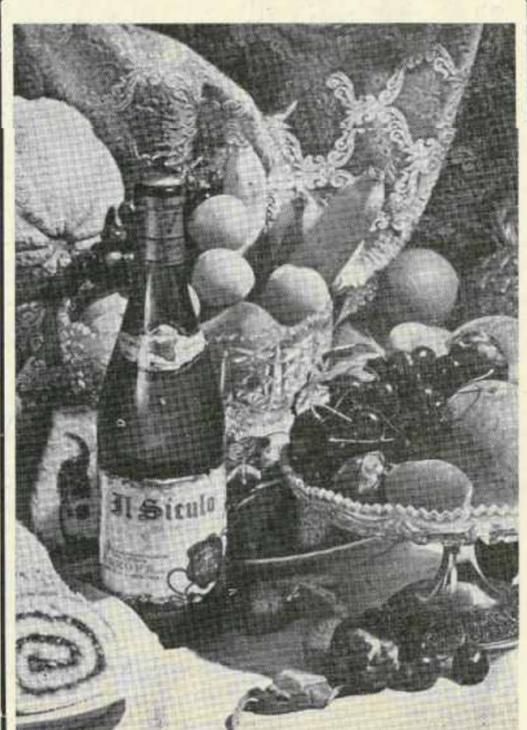
### I vicini che inquinano: nevi nere e piogge acide

Le espressioni «neve nera» e «pioggia acida» probabilmente rappresentano qualcosa di vago per i cittadini della Comunità europea, però indicano una realtà che preoccupa molto i nostri vicini scandinavi. La Norvegia e la Svezia si trovano coinvolte in un processo a catena fra i più spiacevoli della società moderna. Il vento trasporta regolarmente nei paesi nordici, sotto forma di precipitazioni sporche e pericolose, l'inquinamento atmosferico che si forma sopra le zone industriali dell'Europa occidentale a qualche centinaio, anzi a qualche migliaia, di km di distanza. Questo fenomeno rappresenta un vero pericolo, sia per la popolazione, sia per l'ambiente. Vi è motivo di credere che queste «nevi nere» e queste «piogge acide» contribuiscono alla distruzione delle colture e delle foreste, alla sparizione del salmone e di altre specie di pesci. I nostri vicini scandinavi non dispongono di nessun mezzo per prevenirne efficacemente il pericolo di questo inquinamento a lunga distanza. La loro unica speranza risiede nella cooperazione dei paesi che con le loro industrie sono all'origine di questo problema. Tale cooperazione può dare, ovviamente, solo risultati parziali: le modifiche da portare alle industrie sono infatti molto costose, e in taluni casi non esiste nessuna possibile

alternativa ai processi utilizzati attualmente.

La cooperazione internazionale è già stata avviata sotto l'egida della Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa e di altre istituzioni. D'altra parte, la Norvegia ha recentemente concluso con la Comunità europea un accordo che introduce una cooperazione fra le due parti nel settore dell'ambiente. Sebbene il problema dell'inquinamento atmosferico transfrontaliero sia uno dei maggiori elementi della cooperazione prevista, non è questo il solo campo in cui Comunità e Norvegia possono collaborare per far fronte ai rischi di degradazione ecologica. Fra gli altri problemi citiamo l'influenza nefasta degli aerosol sullo strato protettore di ozono che circonda la terra, o ancora l'inquinamento da idrocarburi. La Norvegia, che è stata vittima dell'incidente di Ekofisk nel Mare del Nord, e la Comunità, che ha già sofferto di numerose maree nere, potrebbero scambiare le informazioni raccolte al termine degli studi intrapresi. La cooperazione riguarderà anche i prodotti chimici potenzialmente pericolosi e la protezione della vita vegetale, animale ed acquatica.

La Comunità ha già stipulato accordi della stessa natura con gli Stati Uniti, la Svezia, il Canada, il Giappone, l'Austria e la Svizzera.



VINI TIPICI SICILIANI

CANTINA COOPERATIVA

**EUROPA**

SS. 115 Km. 42,400 MAZARA DEL VALLO

RECAPITO: Posta Strasatti Casella n.1-91020 MARSALA

TEL. (0923) 961632-961866

## Galleria Venuti

TRAPANI

MOBILI - CINESERIE - TAPPETI PERSIANI

LA GARANZIA DI TROVARE MOBILI DI QUALITÀ SUPERIORE

TELEF. (0923) 2.91.81

## Educare al verde e al tempo libero

L'operazione «verde pulito», avviata nel maggio scorso con la famosa «Giornata del Quadrifoglio», pur nel carattere episodico fin qui evidenziato a livello operativo e propagandistico, continua ad avere un seguito nella strategia del Ministero dell'Agricoltura.

E' di questi giorni, infatti, la diffusione di un documento in cui si invitano Regioni, Province autonome e Organizzazioni in qualche modo coinvolte nel discorso «spazi verdi per il tempo libero» a una vigilanza puntuale relativa agli effetti degradanti di alcuni tipi di presenza umana nella natura.

La comunicazione ministeriale fa esplicito riferimento alle scorribande indiscriminate (cioè al di fuori di iniziative correttamente organizzate e autorizzate) di veicoli fuoristrada su sentieri e pendii erbosi; al verificarsi della sosta di tende e roulotte al di fuori di zone appositamente attrezzate; all'abbandono di rifiuti sul luogo del picnic o addirittura allo scarico di immondizie provenienti da altra zona; a ogni altra manifestazione della presenza umana nel verde che metta in pericolo oltre il tollerabile la vita animale e vegetale e l'integrità strutturale del suolo.

A prescindere dall'opportunità di sollecitare le competenti sedi politico-amministrative in merito a questi problemi, vale la pena di sottolineare l'importanza che deve loro attribuirsi in termini di capillare educazione del cittadino.

Giustamente con l'operazione «verde pulito» si è partiti dagli aspetti più eclatanti della degradazione ambientale indotta dall'uomo: il piatto di plastica con resti di cibo, il sacchetto di polietilene gonfio di rifiuti, l'insopportabile cattivo odore e la precarietà della situazione igienica derivanti da un comportamento in tutti i sensi incivile.

Tuttavia esistono altre forme di degradazione, non meno gravi, che almeno per il momento sono scarsamente conosciute dall'opinione pubblica, o non considerate tali, nella convinzione che la natura finisca sempre col sapersi autodifendere dall'aggressione umana.

Quantità, ad esempio, rinunciando, per consapevolezza di far danno, a inoltrarsi nella vegetazione dove non esistono sentieri tracciati? In che misura il fatto di fermarsi a lavare l'automobile su un piazzale erboso è interpretato come azione distruttiva nei confronti della vegetazione e del suolo? Non vi è dubbio che calare d'impatto questi problemi nella presente realtà culturale del nostro Paese contribuirebbe forse al gonfiare di equivoci, e qualcuno magari griderebbe allo scandalo affermando che ormai si vogliono privare i cittadini anche del piacere della scampagnata.

Una cauta inversione di tendenza va tuttavia stimolata prima di tutto educando i giovanissimi; poi dando indicazioni di comportamento ripetute e sintetiche all'ingresso dei luoghi di sosta più frequentati; infine, con la vigilanza delle trasgressioni e il puntuale arresto dei fenomeni di disgregazione al loro primo manifestarsi (affinché non siano innesco di ulteriori danneggiamenti).

A questo riguardo vanno sottolineate anche le indicazioni rivolte al Ministero della Pubblica Istruzione finalizzate ad avvicinare la scuola alla natura, attraverso la conoscenza dell'agricoltura e del mondo rurale, e ad affrontare, fra gli altri, il problema della degradazione ambientale sulla base di esperienze concrete (visite in aziende agricole e in zone di interesse naturalistico, conferenze integrate da mezzi audiovisivi, sollecitazione periodica di temi sull'argomento).

Quando, nella edizione del nostro giornale del 5 luglio 1979, dopo la scomparsa dell'avv. Giuseppe Catalano e la nomina a Commissario Regionale del dr. Innocenzo Carcala, sollecitavamo il Governo Regionale perché provvedesse spedatamente alla nomina della nuova Giunta della Camera di Commercio, non sbagliavamo certamente.

La nuova Giunta, presieduta dal dr. Giacomo Catania, insediatasi il 30 gennaio dello scorso anno, non ha deluso le aspettative che un organismo collegiale (ancorché privo di qualche rappresentanza appropriata) di studio e di promozione può e deve dare in una provincia in cui lo sviluppo economico è ancora carente.

E le iniziative e gli studi, ovviamente finalizzati a promuovere interventi concreti, non sono mancati.

Dai Convegni sul metano a quelli sulla molluschicoltura, dagli incontri con gli operatori economici per la crisi dell'agricoltura, al Convegno sulla vitivinicoltura nell'Europa Comunitaria, al Seminario sul risparmio dei consumi energetici, agli incontri con il Sottosegretario al Tesoro on. Ferrari, a quelli con i Consoli Generali degli Stati Uniti e della Tunisia in Sicilia, a quelli con i Responsabili della Sud Leasing e della Chase Manhattan Bank.

Fin qui le iniziative dirette. Ma la Camera di Commercio non ha trascurato di assicurare il proprio patrocinio a Convegni promossi da altri Enti ed Organizzazioni: il Convegno della Pesca e Cooperazione a Mazara

del Vallo, quello sulla Vitivinicoltura meridionale a Marsala ed inoltre la Fiera del Mare a Trapani.

Il recente Convegno sulla legge regionale per il marmo ha chiuso (ma soltanto per fare un primo bilancio) un periodo di attività.

Di questo Convegno pubblichiamo una ampia documentazione, a dimostrazione che la Camera di Commercio, oltre a promuovere lo studio dei problemi, per indicare le migliori soluzioni, si preoccupa anche di assicurare poi che le categorie interessate possano trarre dalle leggi approvate i vantaggi previsti, appunto perché lo sviluppo economico sia un fatto concreto.

Ed anche per affinare gli strumenti messi al servizio degli operatori economici che è stato richiesto alla Amministrazione delle Poste l'installazione di un telex, mentre è stato già approvato dall'Assessorato Regionale competente l'acquisto di un elaboratore elettronico di dati.

Ma le iniziative non si sono fermate.

E' di questi giorni la visita nel Ghana di alcuni Dirigenti l'organismo Camerale per un primo approccio con le autorità di quel paese, per esaminare la possibilità di aprire al lavoro dei nostri pescatori il mare di quel paese, a quanto pare insufficientemente sfruttato.

E' questa una iniziativa che ci auguriamo trovi realizzazione concreta in breve tempo, anche perché essa, se realizzata può dare un importante contributo al riequilibrio del deficit della bilancia commerciale italiana.

UN IMPORTANTE CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA CAMERA DI COMMERCIO DI TRAPANI

## «La nuova legge Regionale Siciliana per il marmo: un intervento di struttura in prospettive di significativo sviluppo»

### L'introduzione ai lavori del presidente della CCIAA

«Desidero anzitutto ringraziare tutti voi per la qualificata e importante presenza ai lavori di questo Convegno sul tema "La nuova legge regionale siciliana per il marmo: un intervento di struttura in prospettive di significativo sviluppo".

Tema più che attuale, in relazione alla recente pubblicazione della legge regionale n. 127 del 9 dicembre 1980 che, come è scritto nell'invito, ha dettato norme qualificanti che razionalizzano il comparto dell'estrazione e della lavorazione dei marmi e ne agevolano una organica espansione; legge voluta, vorrei dire conquistata dagli operatori del settore e dalla loro Associazione di categoria; legge organica che nelle sue linee generali e nella sua normativa particolare è stata sentita, proposta, discussa, dagli operatori marmiferi, con l'Assemblea Regionale e con il Governo della Regione Siciliana — oggi validamente rappresentato dall'Assessore alla Industria on. Salvatore Grillo e dall'Assessore alla Presidenza on. Vincenzo Culicchia — auspice la IV Commissione Legislativa — Industria — dell'ARS anch'essa validamente rappresentata dal suo v. presidente on. Ino Vizzini. All'Assemblea — e non posso dimenticare il valido contributo fornito da tutti i Parlamentari della Provincia di Trapani, che accontano in un sentito ringraziamento — agli onn. Assessori Regionali, alla Commissione Industria, va dato indiscusso merito di aver voluto e saputo recepire le esigenze e le attese degli imprenditori, dei lavoratori, delle popolazioni dei nostri Comuni, profondamente, in senso economico e sociale, interessate alla soluzione di problemi che non riguardano soltanto aspetti meramente economico-produttivi, ma hanno indubbe influenze di ordine occupazionale e quindi sociale, anche in altri settori, dei trasporti e del terziario in particolare; problemi la cui natura e la cui problematica investe la stessa struttura portante dell'economia di taluni nostri Comuni.

Non bisogna dimenticare, infatti, che in una realtà quale quella tipica della provincia di Trapani, caratterizzata da plurieconomia e società agricola marinara, il settore dell'industria è stato, in passato, un settore quasi sempre marginale per produzione, per reddito, per occupazione; caratterizzato nei primi decenni del nostro secolo da presenze pur qualificate e qualificanti — tanto in termini di artigiani che di vera e propria organizzazione industriale — in direzione delle industrie alimentari e conserviere ed anche, si badi bene, dell'industria estrattiva e delle lavorazioni conseguenziali, sale, marmi, pietre, di cui la nostra provincia — e determinati territori di essa in particolare — era ed è tutt'ora ricca.

In siffatta realtà, la presenza di tali verticalizzazioni costituiva premessa per un ordinato sviluppo anche industriale della nostra economia, sviluppo rivelatosi però, nell'immediato dopoguerra, illusorio per il crollo delle attività alimentari — conserviera — sia industriale che artigianale — e per la progressiva scomparsa delle saline.

Rimaneva ancora viva, almeno fino agli anni '60, la realtà del



Il dr. Giacomo Catania Presidente della CCIAA di Trapani

settore estrattivo marmifero trapanese e delle collegate, che in assenza di altre valide iniziative industriali rappresentava — pur circoscritto a pochi Comuni della nostra provincia — la spina dorsale dell'economia industriale, con risultati economici di settore a livello discreto, con previsioni per il futuro abbastanza favorevoli, sia per l'alta potenzialità competitiva dei nostri prodotti, sia per l'orientamento favorevole dell'edilizia abitativa che lasciava intravedere una ulteriore espansione della domanda di marmi trapanesi, che avevano, come tuttora hanno, tutti i requisiti di qualità e di prezzo per essere impiegati in larga scala nelle costruzioni edilizie.

Negli anni '70, però, anche il settore estrattivo e della lavorazione dei marmi e delle pietre è entrato in crisi per molteplici ragioni e cause, che andavano dall'eccessiva frammentarietà delle unità produttive locali, strutturate con criteri e forme certamente non razionali né competitive, alla assoluta carenza di solida struttura commerciale capace di individuare i canali di distribuzione più efficaci per ottimizzare le vendite; alla scarsa penetrazione nei mercati esteri, pur tradizionali nostri compratori; all'assenza nell'area occidentale della nostra Provincia di adeguate infrastrutture viarie e portuali; alla permanenza di discutibili norme di legge che classificavano «di lusso» le abitazioni con rivestimenti in marmo; alla carenza di accorta campagna promozionale che ha indotto l'edilizia a preferire altre forme di rivestimento diverse dal marmo (ceramica, moquettes, ecc.).

Agli inizi di questo decennio il settore sembra abbia ripreso quota e con prospettive, mi sia consentito affermarlo, molto più favorevoli rispetto ai decenni scorsi. La capacità produttiva è in costante aumento, moderna ed adeguata è la tecnologia impiegata,

la produzione è discreta in relazione alla più recente riscoperta e valorizzazione del marmo da parte dei consumatori, tanto del mercato nazionale che di quello estero, la cui richiesta è sempre più elevata, soprattutto per il pregio e la ricchezza del botanicoparato di cui è abbondantemente fornita la nostra area territoriale. Si può in tutta coscienza ben dire che il bacino marmifero trapanese rappresenta una speranza di sviluppo industriale di rilevante importanza, tanto sotto il profilo economico che sotto quello sociale, a prescindere dalla sua importanza nel contesto del settore marmifero regionale, di cui rappresenta oltre il 60%.

Si giustifica pienamente, quindi, l'interesse e l'intervento della spesa pubblica e dei pubblici poteri, nel caso nostro la Regione Siciliana, per consentire — razionalmente e con programmi anche a medio termine — la sopravvivenza ed il potenziamento di questo importante settore produttivo.

In siffatte prospettive, quali misure dovranno essere adottate, quali accorgimenti potranno e dovranno porsi in essere per favorire una sempre maggiore affermazione dei marmi pregiati siciliani e, soprattutto, quali strumenti si dovranno attivare per rendere possibile lo stabile inserimento della nostra produzione nel mercato italiano e in quelli esteri? Questa è la domanda che oggi dobbiamo porci tutti: Autorità del Governo e dell'Assemblea Regionale, Amministratori di Enti locali e pubblici, operatori economici del settore, operatori sociali e sindacali; studiosi e tecnici.

La risposta sta a tutti voi, a tutti noi: una più razionale e tecnologicamente più avanzata organizzazione della estrazione e lavorazione; un organico e costante studio dei mercati; una adeguata (segue in 8° pag.)

Il Dr. Montani, che aveva il compito di illustrare la L. R. 9-12-1980, n. 27, ha esordito ricordando che la esigenza di strumenti normativi capaci di assicurare all'industria marmifera italiana prospettive di sviluppo era stata rilevata da tempo. Nel quadro di questa esigenza già dal 1964, durante il IX Congresso Europeo del marmo, fu costituita la Federazione dell'Industria Marmifera della CEE, mentre nel 1970, l'ipotesi di programmazione nazionale, mise in luce l'esigenza di interventi coordinati per la ripresa e l'espansione del settore.

Sulla legge siciliana per il marmo, il Dr. Montani, prima di addentrarsi nella illustrazione dell'articolato, ha voluto dare un giudizio complessivo, affermando che la legge stessa «si pone in un quadro costruttivo ed organico, che crea le basi per un autentico, duraturo sviluppo dell'industria marmifera».

Sottolineato che l'occupazione del settore in Sicilia supera le quattromila unità, di cui oltre 600 nella fase a monte; che circa 200 sono le cave attive di marmo e pietre ornamentali; che

la produzione ragguagliata negli anni 60 a circa 600.000 tonnellate annue è scesa, fino ad arrivare, nel 1977, a 330.000 tonnellate, il Dr. Montani ha detto che, ciò malgrado la Sicilia rimane nel novero delle maggiori regioni produttrici, anche per quanto riguarda le strutture di trasformazione, se è vero come è vero che esistono impiantate ben 500 macchine di segazione e di taglio a dischi ottagonali.

Prima di passare alla illustrazione dei contenuti concreti della Legge, il Dr. Montani ha osservato che analoghi spazi esistono per la commercializzazione e per la promozione, rilevando che i materiali lapidei tipici siciliani sono conosciuti ed apprezzati anche all'estero, anche se la maggior parte delle vendite regionali è subordinata al vincolo della intermediazione ed alle strozzature geografiche ed infrastrutturali, prima fra tutte dalle difficoltà di carico locale e di trasporto.

Passando, quindi alla illustrazione dei contenuti della legge, il Dr. Montani ha in primo luogo messo in rilievo che la legge, si richiama al principio della

Legge Regionale 10-7-1978, n. 16, istitutiva del Piano Regionale di Sviluppo e del Comitato Regionale per la programmazione.

Il Dr. Montani ha, a questo punto, messo in rilievo che il legislatore, nello stanziare ben 30 miliardi, ha voluto conferire un rilievo prioritario della politica di sviluppo operativo del comparto marmifero, tanto più che gli interventi di maggiore consistenza sono riservati all'avvio di nuove iniziative, attraverso l'erogazione di mutui a tasso agevolato.

Del pari significativo lo stanziamento di 8 miliardi per la sistemazione dell'ambiente — spese poste a carico pressoché totale della Regione — di un miliardo per l'indennizzo in caso di revoca dell'autorizzazione imposta da fattori esterni, ovvero di abbattimento di opere e manufatti per il proseguimento della attività estrattiva; di 1 miliardo per l'adeguamento delle attrezzature portuali; di 20 miliardi per la realizzazione di infrastrutture di settore ed opere di primo intervento.

Carattere promozionale possiedono, invece — ha soggiunto il Dr. Montani — la corresponsione

di premi alla esportazione, per le vendite destinate all'estero ed il «budget» che prevede una spesa di L. 5 miliardi, nonché gli interventi per la qualificazione professionale, esplicanti nel completamento dell'Istituto del marmo di Custonaci e nell'organizzazione di corsi di formazione, con una spesa complessiva di 1 miliardo.

Il Dr. Montani ha così concluso la sua brillante illustrazione:

«Per un settore che, in passato, non ha mai goduto di interventi agevolati organici, né tanto meno, di una vera e propria politica di comparto, l'investimento pubblico non appare obiettivamente sovradimensionato, tanto più che risulta finalizzato, tra l'altro, al perseguimento di risultati intermedi non meno importanti, quali la tutela della professionalità, la creazione di attività indotte nell'artigianato e nei servizi, e non ultima l'impostazione di una politica realistica di tutela dell'ambiente. L'obiettivo di fondo, d'altronde, rimane quello dello sviluppo dell'industria marmifera, esplicantesi, alla luce degli interventi descritti, nel perseguimento di una crescita costante di produzione e commercializzazione, e nello stesso tempo, dei livelli occupativi, pur nell'ovvia lievitazione della produttività.

Senza anticipare conclusioni analitiche di piano, si può affermare sin d'ora che la creazione dei 1.500 posti di lavoro di cui si è detto, appare un obiettivo realistico, che non può non costituire il fine prioritario della nuova legge, vista come momento iniziale e necessario di un processo di sviluppo tanto più interessante, in quanto caratterizzato dalla valorizzazione di tipiche risorse locali, da un'espansione geograficamente equilibrata, e dalla possibilità di conseguire risultati validi, sia in una linea moderata di economicità gestionale, sia in quella dell'avviamento di un effetto moltiplicativo.

Non dimando, perché le prospettive di espansione si concretizzino, è necessario che i mezzi, soprattutto finanziari, messi a disposizione dalla nuova normativa regionale vengano usati, anziché lasciati corrodere dall'inflazione. Ciò presuppone un impegno congiunto da parte del momento imprenditoriale, chiamato ad affrontare il rischio dell'iniziativa, sia pure con le ampie coperture di legge, nonché da parte delle competenti burocrazie, che dovranno fare uno sforzo di correttezza e di solerzia, in conformità, del resto, alle caratteristiche di urgenza e d'incisività che il legislatore ha voluto trasferire nel provvedimento per il marmo». La natura peculiare del medesimo, che ha inteso escludere ogni tipologia d'intervento a pioggia a favore di un programma organico a medio termine, ed ha voluto evitare agevolazioni discriminatorie, quali quelle recepite, talvolta, dalle legislazioni regionali a favore del marmo che hanno preceduto storicamente la normativa siciliana, deriva da una precisa scelta strategica, finalizzata al perseguimento di scopi socio-economici generali; ma proprio per questo, occorre che le misure operative non subiscano intralci o riduzioni paralizzanti.

### Il Dr. Nino Maltese, Presidente dell'Assoindustria Marmifera Trapanese

Il Presidente dell'Associazione Industriali Marmiferi di Trapani, Maltese, ha esordito ringraziando gli intervenuti per la partecipazione, ed in particolare il Presidente della Camera di Commercio Dr. Giacomo Catania, per la realizzazione dell'incontro nonché la classe politica che, finalmente, con la legge regionale 27 del 9-12-80 approvata si è resa conto della esigenza di un intervento organico nel settore.

Ricordato che alla approvazione della legge si è pervenuti anche per il costante impegno degli Organi Direttivi dell'Associazione, che costantemente hanno seguito l'iter delle diverse proposte susseguite, anche attraverso la partecipazione ai lavori della Commissione Consultiva costituita dall'Assessore Regionale all'Industria, il Sig. Maltese ha sottolineato che l'approvazione di una buona legge non basta se ne ritarda l'applicazione.

Ha perciò sollecitato la realizzazione immediata di quanto la legge prescrive in materia di: — Commissione regionale per i materiali di cava, di cui all'art. 2; — Convenzione con l'I.R.F.I.S. di cui all'art. 46; — Comitato di gestione del fondo di cui all'art. 48.

Trascorrendo di illustrare l'articolato della Legge, il Presidente Maltese, ha così proseguito: «Mi limiterò semplicemente a confermare che la L.R. 127 è una legge di struttura, di programmazione, che per quanto ci riguarda, passa attraverso tutte le fasi della nostra attività: estrazione, lavorazione e commercializzazione».

«Esistono, peraltro — ha continuato il Sig. Maltese — precise norme che regolano in maniera organica il momento estrattivo con uno sfruttamento condizionato e razionale dei giacimenti mar-

miferi, quindi precisi obblighi ed adempimenti tecnico-amministrativi, accanto ad agevolazioni finanziarie».

Il Sig. Maltese ha poi informato che, per meglio contribuire allo adempimento degli obblighi derivanti dalla applicazione della legge l'Associazione sta approntando una serie di iniziative per assicurare la massima assistenza alle Aziende associate, interpellando all'uopo l'IASM per individuare, assieme a quell'Istituto quei tecnici che possano essere convenzionati con l'Associazione Industriali Marmiferi per una migliore garanzia nella assistenza e negli adempimenti che la legge prevede.

Ricordato che la Sicilia è la prima delle regioni marmifere del mezzogiorno; che nel contesto isolano la provincia di Trapani rappresenta l'85% della produzione con ben 170 aziende operanti nel settore e con un numero di addetti di poco inferiore alle 3.000 unità; che il fatturato del 1980 può essere stimato in circa 100 miliardi, il Presidente dell'Assomarmi ha lamentato la mancanza di mano d'opera qualificata nel settore.

Apprezzabile, quindi, ha detto, risulta lo stanziamento specifico di 630 milioni per il completamento della Scuola professionale del Marmo di Custonaci, come pure lo stanziamento di 1 miliardo per la dotazione di attrezzature per il carico dei materiali lapidei nel porto di Trapani, atteso che fin'ora gli operatori trapanesi erano costretti ad imbarcare i loro prodotti dai porti di Napoli, Livorno, La Spezia e Marina di Carrara e considerando che i maggiori mercati di consumo stranieri (che hanno sofferito alla carenza domanda interna del prodotto) sono collocati in Medio Oriente.

Sollecitando l'Assessore Regionale al Commercio, Artigianato,

Cooperazione e Pesca a definire e realizzare la Carta dei Marmi, il Presidente Maltese ha così concluso:

«Concludendo possiamo affermare che il coinvolgimento di tutte le forze sociali, politiche, economiche e sindacali non è pretestuoso, ma è richiesto perché esistono effettive possibilità per uno sviluppo armonico delle forze attive della nostra società provinciale e regionale».

«Il nostro auspicio è semplicemente di poter registrare, in tempi alquanto brevi e positivamente, le istanze e le sollecitazioni sollevate e, per dirlo in una sola parola, una legge regionale funzionante; e siamo certi che i nostri imprenditori da soli e attraverso noi sapranno trovare quel momento di sintesi per un decollo organico di tutto questo comparto produttivo».

«Qu'ora invece i politici, le varie burocrazie, andranno a rachiudersi, strategicamente od opportunamente, in lungaggini di sorta, andremo a raccogliere soltanto delle mere illusioni anche perché è fondamentale affermare che le scelte nazionali di politica economica, anche se additano correzioni al sistema, avviano le nostre piccole aziende ad una caduta verticale senza ulteriori possibilità di risollevarsi».

«Inflazione, stretta creditizia, elevato costo del denaro, le nostre poche risorse patrimoniali di per sé maturano o impongono scarse linee di credito con conseguente destabilizzazione delle nostre modeste iniziative e di tutti i fenomeni occupazionali e di reddito».

«Noi confidiamo che le forze politiche e sindacali, l'Autorità di Governo Regionale, il loro unanime impegno, possano presto dare quella serenità, quella fiducia, quella vitalità tanto necessaria agli imprenditori, ai nostri lavoratori, alla società tutta».



# NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U. I. L. Provinciale

## Un gioco molto pericoloso per la società e il paese

La tecnica di lasciar marcire i problemi sperando che essi si aggiustino da soli per spontanea evoluzione del sistema pagava poco ai tempi delle vacche grasse, cioè della congiuntura facile; oggi, in presenza di una fase recessiva che minaccia di trasformarsi in condizione permanente del sistema, si rischia davvero il generale tracollo se, in primo luogo i pubblici poteri e poi le forze sociali, non si decidono ad uscire dall'immobilismo.

Il giudizio che la Federazione (ed in particolare la Uil) ha dato sul piano a medio termine è stato globalmente positivo. Ma ciò non toglie nulla alla somma di preoccupazione ed al groviglio di ansie sociali destinate dall'andamento della situazione economica del Paese; dall'incapacità di portare avanti i programmi settoriali già definiti (vedi, ad esempio, l'agroalimentare) e di formulare ipotesi credibili d'intervento per tutti i settori per i quali ancora si naviga nel buio con conseguenze letali (vedi il piano dell'energia, quello della chimica oggi all'ordine del giorno con le migliaia di posti di lavoro in pericolo, quello della siderurgia, ecc.); dal sempre più pesante andamento dell'interscambio commerciale con le conseguenze messe in luce proprio in questi giorni dalla conferenza sul commercio estero; dall'impossibilità di aprire un confronto ravvicinato fra le parti sociali su questioni ormai divenute inderogabili.

Questo quadro generale tutt'altro che positivo è poi reso addirittura drammatico dalla realtà delle zone meridionali terremotate, le cui tragiche condizioni non possono peraltro mettere in ombra le questioni di fondo che avevamo individuato come assolutamente prioritarie, prima del terremoto, vale a dire il caso dell'area metropolitana di Napoli (anch'essa colpita dal sisma); quello della Calabria, dove alla degradazione socio-economica si aggiunge lo sfascio del suolo e dell'ambiente naturale; quello del Belice che ancora non trova una soluzione dopo quattordici anni di sofferenze.

Il piano a medio termine si sforza di dare risposta a questa somma di problemi indicando priorità settoriali e territoriali che in gran parte condividiamo. Ma ciò che non convince — diciamo francamente, anche se non spetta al sindacato in prima persona dare una sistemazione a tali interrogativi — è la tenuta generale del quadro politico (funestato da una specie di guerriglia sia nei ranghi della maggioranza che in quelli di opposizione) e la capacità dei vari segmenti dell'apparato istituzionale ed amministrativo di perseguire con coerenza ed in tempi certi, ciascuno nella propria sfera settoriale o regionale, gli obiettivi del piano. Proprio perché noi della Uil sia-

mo, all'interno del composito e non sempre concorde schieramento sindacale, i più disponibili ad accettare un coinvolgimento responsabile delle forze sociali all'interno della politica di piano, non possiamo non preoccuparci per questo stato di cose. Personalmente sono convinto che la Uil — se proprio non fosse possibile impegnare su questo terreno tutte le componenti della Federazione Unitaria — dovrebbe sforzarsi (ovviamente senza entrare in particolari aspetti progettuali di schieramento) di richiamare vigorosamente l'attenzione di tutte le forze politiche democratiche e popolari ad una maggiore considerazione dei rischi a cui si espongono le istituzioni e la stessa società civile se dovesse perdurare questo gioco del massacro. Una vivace dialettica fra maggioranza ed opposizione ed un confronto all'interno stesso dei due schieramenti

sono il sale della democrazia. Ma un Paese come il nostro che ha urgente bisogno di grandi cambiamenti e di riassetti radicali per tornare a competere in un consorzio mondiale esso stesso in fase di repentine mutazioni, non può più essere condannato a marciare ed a regredire, una volta per l'immobilismo derivante dagli equilibri instabili dell'ammucchiata generale ed un'altra volta per lo scatenarsi delle guerre di tutti contro tutti.

In questi giorni si sente nuovamente sussurrare l'ipotesi di eventuali elezioni anticipate. Qualcuno forse pensa di rispondere alle ansie dei licenziamenti, dei senzatetto dell'Irpinia o del Belice, dei disoccupati di Napoli e della Calabria, con l'esaltante aspettativa di un paio di punti percentuali in più o in meno a questo o quel partito politico? Par di sognare!

### LA UIMEC/UII SUI PREZZI AGRICOLI COMUNITARI

## Una durissima dichiarazione del Segretario Elio Bissi

La Segreteria Nazionale della UIMEC/UII si è riunita per esaminare l'andamento della discussione di Bruxelles sui prezzi agricoli per la campagna 1980-81. Al termine della riunione il Segretario Generale Elio Bissi ha dichiarato:

«Il pacchetto che da lunedì è all'esame dei ministri agricoli della CEE ci lascia completamente insoddisfatti. Due mesi di trattative a livello di commissari hanno prodotto solo delle proposte insufficienti, inefficaci che andranno ulteriormente ad aggravare la già difficile situazione in cui versa l'agricoltura italiana.

L'aumento medio del 7,8% non tiene conto dei differenti tassi di inflazione nei vari Paesi aderenti e ci penalizza nei confronti delle altre agricolture europee. Gli altri provvedimenti come la riduzione di un certo tipo di spese, la corresponsabilizzazione generalizzata dei produttori, il taglio degli aiuti all'Italia si muovono nella vecchia direzione che non tocca i nodi della Politica Agraria Comunitaria ma continua a privilegiare le agricolture forti come quelle continentali a discapito di quelle più deboli come quella italiana, e più ancora come quella meridionale.

Da anni diciamo che — ha continuato Bissi — più che agire sui prezzi dobbiamo incidere sulle strutture e sulla programmazione. Dobbiamo evitare che si continui a rendere maggiore il divario tra ricchi e poveri, tantomeno se il ricco diventa tale grazie alle assurde e illimitate garanzie che la Comunità vuole dare a spese anche italiane.

Pensate solamente agli allevatori padani che dovranno pagare il 2,5% di tassa sul latte in un paese che non ne ha a sufficienza. Poco importa se Giolitti e Natali hanno votato contro tutto ciò nella riunione dei commissari quando poi in sede di Consiglio dei Ministri tutti hanno la propria linea tranne il ministro italiano.

Bartolomei — ha concluso Bissi — deve con urgenza imparare ad imporsi agli altri, deve imparare ad andare a Bruxelles con un linea, e con la precisa determinazione di abbandonare la riunione quando i suoi colleghi trattano l'Italia come fosse una loro colonia, deve imparare a convocare tutte le organizzazioni sindacali grandi e meno grandi perché di tutti gli apporti l'agricoltura italiana ed anche il ministro hanno bisogno. Tutti dobbiamo essere consapevoli che l'Italia ha necessità di una agricoltura moderna ed imprenditoriale efficiente, senza integrazioni di prezzo, senza assistenzialismo e senza una politica comunitaria che serve solo a deridere ed offendere uomini e donne che in un Paese dove non si produce quasi più nulla hanno ancora il coraggio di lottare giorno per giorno per la propria terra.

### RISPOSTE DI GIORGIO LIVERANI, SEGRETARIO CONFEDERALE REPUBBLICANO DELLA UIL, AD «ASTROLABIO»

## Intervista su «le tesi del P.S.I. sul sindacato»

D. — Le tesi congressuali del PSI riservano un intero capitolo — approvato sia dalla maggioranza craxiana che dalla sinistra di Lombardi — ai problemi sindacali. Le sembra un intervento legittimo quello del PSI? E, nel merito, qual è la sua valutazione?

R. — Affrontare il tema sindacato nelle tesi congressuali di un partito è non solo legittimo ma doveroso, specie per un partito di sinistra.

Nel merito, la premessa dell'indicazione «...di una sorta di esperienza laburista...» da crearsi nel nostro Paese, è una forzatura che denuncia una visione mitica del laburismo, inesistente persino in Inghilterra, dove le condizioni reali del rapporto sociale sono diverse e dove il modello trade-unionistico del sindacato è, in un certo senso, all'antitesi del modello sindacale italiano; inoltre la crisi del partito laburista che è giunto a subire la prima scissione socialdemocratica proprio in questi giorni, può produrre, oltre che effetti elettorali, anche incrinature nel tradizionale rapporto di simbiosi sindacato-partito che è la caratteristica più originale del vero «modello laburista».

E' invece da apprezzare nelle tesi del PSI la scelta di passare dal rivendicazionismo alla partecipazione e quindi la scelta di individuare nella democratizzazione dell'economia, la ripresa della programmazione, come tema principale per l'azione sindacale. Così come è apprezzabile la sottolineatura della necessità della più rigorosa autonomia.

D. — Le tesi ribadiscono il sì del PSI all'unità sindacale e ritengono a tale proposito fondamentale il ruolo dei socialisti presenti nelle tre Confederazioni, a condizione che essi «siano convergenti nella elaborazione di obiettivi comuni». Un'impostazione di questo tipo facilita oppure ostacola il processo di unità ed autonomia sindacale?

R. — Il processo di unità e di autonomia dipende soprattutto dalla capacità dei militanti delle singole Confederazioni a vivere la propria militanza anche politica, di partito, come contributo alla costruzione di un sindacato che sia riconosciuto da tutti i lavoratori come agibile, utile e soprattutto «casa di tutti».

In questa direzione è certo utile che i partiti democratici favoriscano la crescita dell'uni-

### OCCUPAZIONE: DATI SEMPRE PIÙ ALLARMANTI

Le più recenti statistiche sulla disoccupazione in Europa indicano un nuovo deterioramento della situazione dell'occupazione. Secondo dati pubblicati dalla Commissione europea, la situazione, già drammatica, si è ulteriormente aggravata nel dicembre del 1980. Il numero dei disoccupati tocca la cifra di circa 8 milioni per l'intera Comunità a Nove, pari al 7,2% della popolazione attiva, e un aumento medio del 4 per cento rispetto al tasso (già record) di novembre. Taluni Stati membri hanno però registrato un aumento ancora più rapido: +15% in Germania, +10% in Danimarca, +8% nei Paesi Bassi e +7,9% in Lussemburgo.

Secondo i dati statistici, gli uomini sono colpiti dalla disoccupazione quanto le donne e i giovani, le due categorie di lavoratori tradizionalmente sfavorite. Il numero di lavoratori maschi disoccupati è aumentato del 16% in media dal settembre 1980.

Per tutto l'anno 1980, il tasso di disoccupazione è aumentato del 27% nella Comunità, il Regno Unito ha registrato un balzo in avanti record, del 66% in un anno! Gli altri paesi più duramente colpiti: Danimarca, Paesi Bassi e Irlanda.

tà nel sindacato, proclamando meno l'autonomia e praticandola molto di più; meglio una franca polemica con il sindacato che il richiamo alla disciplina di partito anche nella Federazione Unitaria, magari per regolare conti aperti sul piano del confronto-scontro politico in atto nel Paese anche fra le forze di sinistra.

D. — Nelle tesi non si fa cenno alle proposte avanzate qualche tempo fa da Claudio Martelli sul sindacato-banchiere e sul sindacato-imprenditore, anche se traspare evidente la propensione per un sindacato della partecipazione. Come giudica lei questa assenza? Il segno che le tesi del «braccio destro» di Craxi sono state battute all'interno stesso del PSI oppure che le tesi si prestano ad interpretazione polivalente?

R. — Credo soprattutto che sia prevalsa una linea di responsabilità e di drammatizzazione per favorire la convergenza dei vari filoni o «anime» socialiste presenti nel sindacato, dalla CGIL alla CISL alla UIL.

D. — Sia pure con cautela, nelle tesi si ritrova anche un sì alla 5ª direttiva CEE e un sì al Fondo di Solidarietà e agli incontri triangolari come forma, anche se non esclusiva, di programmazione economica: cosa ne pensa al riguardo?

R. — Ho già espresso un apprezzamento di questa scelta che fa giustizia di molte «inquietudini» commesse nel passato da tanti compagni socialisti del sindacato che attaccavano come «moderati» i dirigenti sindacali di area laica ed anche dirigenti di partiti come il PRI che, nei non lontanissimi anni settanta, sostene-

vano le tesi che oggi sono del PSI.

D. — Per la prima volta la maggioranza e la sinistra del PSI propongono esplicitamente ad un Congresso di impegnarsi a tradurre in legge l'autoregolamentazione sindacale degli scioperi: lei è d'accordo?

R. — Credo sbagliato liquidare con un sì od un no un tema del genere. La mia idea, e non da oggi, è che, nonostante il grande ritardo del sindacato, debba essere definito ed approvato da tutte le federazioni di categoria un codice di autoregolamentazione, le cui norme devono essere introdotte successivamente nella contrattazione collettiva, e dopo una congrua sperimentazione, se necessario, il Parlamento valuterà la necessità di tradurre in legge comportamenti e norme ormai pacificamente in uso per libera pattuizione.

Se la Federazione Unitaria continuerà invece, come nel passato, a rimuovere il problema con rimpalli di responsabilità fra le varie categorie, diverrà inevitabile che le forze politiche provvedano in via legislativa alla regolamentazione.

D. — Le tesi della minoranza di De Martino e di Achilli sostengono invece che il sindacato si trova in un'impasse e che, per uscirne, occorra sia un forte rilancio dell'unità, democrazia e autonomia del sindacato che la crescita e l'apertura unitaria della sinistra tutta: hanno torto o ragione?

R. — Hanno ragione, se a questa affermazione aggiungono la necessità di individuare, proprio con il dibattito interno al sindacato e nel confronto fra i partiti della sinistra, il ruolo che il sindacato deve avere nella società; bisogna

cioè scegliere quale «mestiere» il sindacato deve fare, oggi, con questo sistema... magari mettendosi anche d'accordo sul come cambiare, per che cosa cambiare, per quale società di domani...

D. — Le tesi socialiste sul sindacato arrivano dopo le violente polemiche suscitate dall'intervento di Berlinguer a Torino, dopo la contestazione a Benvenuto a Firenze e la replica dei socialisti fiorentini contro «il settarismo comunista»: che effetto potranno avere le tesi sui rapporti tra socialisti e comunisti nel sindacato?

R. — Non mi piacque l'intervento di Berlinguer a Torino come francamente non mi è piaciuta la «strumentalizzazione» socialista di Firenze, molto simile a quella di qualche mese fa a Milano. Però non basta condannare diplomaticamente i fischiatori a soggetto, senza porsi il problema dei perché la Federazione Unitaria non è più il grado di controbattere al suo interno, prima ancora che nelle piazze, il veleno del settarismo.

La divisione fra sinistra al governo e sinistra all'opposizione è certo un motivo, la crisi complessiva del sindacato, l'offuscamento della sua linea è certamente un altro motivo.

La ripresa di un serrato confronto a sinistra è la premessa per recuperare rapidamente; in questo senso le tesi del PSI sul sindacato potranno avere un effetto positivo se entrambi i partiti saranno capaci di superare una tendenza al settarismo ed all'egemonismo che è una loro caratteristica comune... anche se con stili diversi.

## Per una vera politica della sicurezza sociale

Il 1981 sarà caratterizzato da importanti momenti di riflessione e dibattito, sia a livello unitario della Federazione CGIL-CISL-UIL che all'interno delle singole Confederazioni, in occasione dei quali i temi della previdenza, assistenza e sanità dovranno trovare adeguato spazio, in particolare durante le varie fasi congressuali che CGIL, CISL e UIL si apprestano a realizzare.

Sarà la Uil la prima organizzazione a tenere il proprio congresso confederale, in programma a Roma dal 10 al 14 giugno p.v., e all'interno delle varie strutture territoriali e categoriali della Uil è già in atto il dibattito sulle tesi congressuali che contengono un apposito e specifico capitolo dedicato ai temi della sicurezza sociale.

Secondo la Uil l'impegno del movimento sindacale e delle forze politiche negli anni '80, deve essere rivolto con chiarezza a realizzare l'affermazione definitiva di una politica della sicurezza sociale, che nel campo della previdenza come in quello dell'assistenza e della tutela della salute, non solo sia sottratta ad ogni visione meramente assistenzialistica o peggio ancora settoriale e clientelare, ma risponda appieno all'esigenza di incidere in positivo sui tratti caratteristici della società.

Una politica della sicurezza sociale, che voglia dare risposta ai problemi complessi e sempre più urgenti, propri di una società industriale caratterizzata da profonda riqualificazione della spesa pubblica. Si tratta di rompere finalmente con una pratica di interventi settoriali, finalizzati spesso a premiare posizioni di rendita e di parassitismo, mirando invece a scelte che incidano realmente sulla qualità e quantità delle prestazioni erogate per servizi sociali e sul volume del-

le risorse da destinare ad investimenti produttivi e socialmente utili.

Una politica della sicurezza sociale, che miri ad elevare i livelli di trattamento minimo, eguale per tutti, comporta una netta distinzione tra assistenza e previdenza che liberi la previdenza da compiti che non sono propri di tale settore.

Sia per la previdenza come per l'assistenza, l'obiettivo a cui tendere è quello di una omogeneizzazione dei trattamenti di base, in modo da dare pratica attuazione a quella parte del dettato costituzionale che prevede parità di trattamento per tutti i cittadini.

Per quel che riguarda la riforma sanitaria le tesi congressuali della Uil ricordano innanzi tutto che essa è stata preparata da 30 anni di lotta dei lavoratori italiani verso l'autogestione della salute, e anche da lotte importanti dei movimenti delle donne, degli anziani, degli handicappati e degli emarginati in genere.

Nelle sue affermazioni programmatiche la riforma si fa carico degli obiettivi di radicale rinnovamento espressi da queste lotte, ma nella sua applicazione concreta i ritardi e gli ostacoli sono notevoli. In particolare alla costruzione della U.S.L. non si accompagnano momenti reali di partecipazione e di controllo dei cittadini. La costruzione delle U.S.L. è inoltre in gran ritardo in molte regioni.

Il sindacato deve quindi porre al centro della sua iniziativa i seguenti obiettivi:

- accelerare al massimo il passaggio di tutte le competenze previste dalla legge alle U.S.L., passaggio che in molte Regioni, particolarmente nell'Italia meridionale, non è ancora avvenuto, dando in tal modo un contributo al superamento dello squilibrio

tra le due Italie.

b) Superare la condizione di inferiorità verso la costruzione del S.S.N. da parte delle più larghe masse di lavoratori e di utenti.

La costruzione delle U.S.L. viene dibattuta solo da cerchi ristretti di addetti alla politica e molto spesso il dibattito e l'intervento sono funzionali alla lottizzazione dei comitati di gestione.

Bisogna aver chiaro il principio che senza la più larga partecipazione dei cittadini tutti è impossibile costruire un S.S.N. efficiente, capace di bene utilizzare i 20.000 miliardi e più all'anno di denaro pubblico ad esso destinato: oggi la partecipazione non nasce da sola ma organizzata.

Crediamo risponda alle tradizioni migliori della Uil porsi il compito di organizzare e concretizzare la partecipazione alla gestione delle U.S.L. e dei distretti di base, nel rispetto del pluralismo che caratterizza la ricchezza delle esperienze democratiche della società italiana.

PER LA PUBBLICITÀ SU Trapani Nuova TELEFONATE AL 27.819

## La COOPERATIVA TRAPANESE DI CONSUMO Soc. Coop. a r. l.

INFORMA GLI AMICI COOPERATORI CHE, GRAZIE ALLE AGEVOLAZIONI DEL SISTEMA COOPERATIVISTICO, È IN CONDIZIONE DI OFFRIRE I PRODOTTI DELLE MIGLIORI MARCHE, A PREZZI CHE NON TEMONO LA CONCORRENZA

- ABBIGLIAMENTO uomo - donna - bambino
- BIANCHERIA INTIMA
- CORREDI
- CALZATURE
- PELLETERIA
- GIOCATTOLI

VISITATE, nel Vs. interesse, i nuovi locali di ERICE - Via A. Manzoni (di fronte Villa Gerani) ☎ 35808

# La donna e la società REAGAN, L'EUROPA, IL RIARMO

Un recente programma alla TV e un vario tintinnare di campanelli ripropongono imperiosamente il problema femminile.

La TV ha fatto un excursus delle donne celebri: da Cleopatra a Clelia a Cornelia, a Lesbia, da Beatrice ad Angelica, Genoveffa, Giovanna d'Arco, S. Caterina, S. Teresa, Anna Bo'ena e le altre infelici mogli di Enrico VIII, per arrivare a Lucrezia Borgia, Beatrice Cenci, Giuseppina Bouharnais, Paolina Bonaparte ecc.: esaltandone le doti. Da qualche tempo è stato istituito un premio «Isabella d'Este» per le donne italiane che ogni anno si distinguono nei vari campi dell'attività umana.

Perve un certo entusiasmo per la formazione di club femminili che riuniscono le varie categorie di donne. Tutto ciò è lodevole indice di una reale spinta avanti del ruolo delle donne nello sviluppo sociale. Malgrado questo netto risveglio, le donne, che lottano da oltre cinquant'anni, occupano ancora nella società, nella vita pubblica e in famiglia, il posto tradizionalmente loro assegnato. Le leggi cambiano ma sono sempre gli uomini a detenere il potere concreto, salvo poche eccezioni.

Quella che pare sia la massima resistenza sta nell'impedire alle donne che abbiano qualità e tempra, di emergere. Non si fa altro che ignorarle e in ciò non solo gli uomini o meglio alcuni uomini (per fortuna ci sono uomini di larghe vedute aperti alle istanze femminili) tentano il tutto per tutto ma c'è un netto rifiuto da parte di certe donne di accettare le altre che si fanno strada e nome. Il romanzo «Una donna», di Sibilla Aleramo, è testimonianza vera e bruciante di questa inaccettabile situazione.

Pa'lando con vecchie signore di critica sociale in rapporto alla subordinazione della donna, alienazione ed emarginazione di cui esse stesse sono state vittime, intendendo la mia come una conversazione spinosa e rischiosa, mi rispondono secondo un sistema standard dal comune denominatore: «questa è la vita», ma che cos'è la vita? «Lavoro, casa e famiglia». Servire marito e figli senza mai un momento di tregua e di riposo. Quali conclusioni si possono trarre da ciò? Molte indubbiamente. Queste donne non hanno mai avuto una loro vita privata, non hanno mai pensato a se stessi come esseri umani, proiettate nella famiglia ed in funzione della famiglia. E' inutile spigar loro che sono state sacrificate, schiave, private della libertà in nome della «famiglia».

La constatazione di violazione da parte della società, della libertà delle donne è inconcepibile per le vecchie signore. L'autonomia nell'operare, nel decidere, nel fare, nel pensare è un privilegio che le donne conquistano giorno dopo giorno ancora ostacolate da molte riserve. Ma c'è ancora da dire che la società, e non solo la società italiana, prende da poco in considerazione il problema femminile; mentre le donne lottano per romperla con tutti i legami tradizionali in nome dell'evoluzione e dell'indipendenza, senza peraltro rinunciare al ruolo di madri e di sposi.

Ho letto di Robert Coles «Dane della crisi» una traumatizzante testimonianza di donne americane. Specie le donne di colore sono soggette a soprusi e violenze di ogni genere e guai a voler imporre la propria personalità, si finisce col vivere una continua, difficile ed estenuante lotta per la sopravvivenza, tanto che la mente si esaurisce, comincia a diventare sospettosa, sinistra e nei casi più aberranti si arriva alla pazzia ma non perciò le donne rinunciano alla lotta!

Ancor oggi in Svizzera, Francia, Svezia e Norvegia la situazione delle donne non è ideale. Per quanto le nordiche siano molto più avvantaggiate di noi non è certo confortante constatare che malgrado tutto e a dispetto della perfezione o, io direi, della semiperfezione, esiste ancora una differenza di trattamento tra i due sessi.

Anche in questi Paesi del Nord Europa, gli uomini, magari in maniera più blanda, cercano d'imporre le loro idee, le loro speranze, i loro valori, i loro timori, il loro prestigio, la loro forza, insomma la loro personalità, diventando dispotici ed egocentrici e dando giudizi su tutto e su tutti. Oggi però le donne tollerano a malincuore questi maestri, queste guide, e non sopportano di fare questo o quello, di comportarsi in questo o quel modo, di credere a questo o quell'altro; sono stanche di ricevere lezioni e consigli. Le donne moderne vogliono essere anzitutto istruite, non si contentano più di una formazione inferiore, spigliate, equilibrate, coerenti con se stesse e sprezzanti dei vari

schemi categorici proposti. In una parola vogliono gestire la loro vita, protagoniste paritarie in un contesto sociale che non le emargini come «non uomini» inserite nella storia come esseri umani. Invece di fare come le nostre nonne, in certi romanzi romantici, che si lamentavano, si sentivano infelici, intolleranti, frustrate, perplesse, incapaci di reagire, le donne di questa nostra società vogliono lottare, imporsi dare libero sfogo alle loro idee, alle loro capacità e fare carriera.

D'altronde è naturale che le donne che si accollano delle responsabilità per affermare la propria personalità non debbano occupare il ruolo dell'uomo. Si assiste invece al fenomeno che le donne che occupano cariche importanti siano portate ad imitare gli uomini il che è errato perché le donne hanno una diversa visione della vita e un diverso modo di comprendere la realtà.

Inserirsi attivamente nella società importa anzitutto avere fiducia in se stesse e nelle proprie capacità con un pizzico di ambizione che certamente non guasta.

Purtroppo la realtà rimane ancora irta di difficoltà e si attribuisce alle donne indecisione e perplessità. Se ciò fosse vero — dice G. Eliot — «il destino sociale delle donne potrebbe essere trattato con certezza scientifica». Ma proprio perché così non è, la volontà femminile, invece di oscillare, disperdersi e svanire tra i mille ostacoli che alla sua affermazione si frappongono, deve accaparrarsi, che pur nell'embriomacchio chiaro mondo al femminile, al di qua e al di là dell'Oceano, emerga e risalti il coraggio femminile delle donne che affrontano il futuro in una società che le accetti con diritti e doveri pari agli uomini.

TEODOLINDA NEGRINI

## ● AMBIENTE

### Quanto costa agli stati europei

La salute non ha prezzo, tutti sono d'accordo. E' però interessante sapere quanto si spende per la salute nei vari Stati della Comunità europea, non solo per soddisfare una legittima curiosità personale, ma anche per poter dire in quali paesi si deve fare di più. Il problema è attuale, non solo perché le finanze pubbliche sono in difficoltà un po' ovunque, ma anche perché, secondo gli esperti, il settore sanitario è suscettibile di sviluppo e quindi di fornire nuovi posti di lavoro, e questo rappresenta un fattore apprezzabile nell'attuale congiuntura economica generale.

La Commissione delle Comunità europee ha recentemente pubblicato i risultati di uno studio comparativo fra i sistemi di cura vigenti nei vari Stati membri. Lo studio tratta il periodo che va dal 1975 al 1978. Esso rivela che nel corso di questo periodo le spese sanitarie più elevate per persona sono state registrate in Germania (e precisamente 339 ECU (± 430.000 lit. nel 1975) e 540 ECU (± 650.000 lit. nel

1978). Sempre nel 1978, la Danimarca è giunta in seconda posizione con 515 ECU (circa 620.000 lit.) pro-capite. Tre anni prima, la Danimarca occupava il primo posto con 397 ECU (circa 476.000 lit.) pro-capite. Per un secondo gruppo di paesi, fra i quali il Lussemburgo, la Francia, i Paesi Bassi e il Belgio, il totale delle prestazioni sanitarie nel 1978 si aggirava intorno a 480.000 lit pro-capite (400 ECU).

Infine viene segnalato un ultimo gruppo di paesi, fra i quali Regno Unito, Italia e Irlanda, con un totale di ± 190.000 lit nel 1975 (159 ECU) e di ± 240 mila lit nel 1978 (200 ECU).

Questi dati rappresentano la media annua delle prestazioni ricevute pro-capite, comprese le prestazioni fornite direttamente dallo Stato e i rimborsi delle prestazioni pagate anticipatamente dal beneficiario. Essi non indicano né la totalità delle spese non rimborsate, né le spese in capitale.

La grande stampa continua a scrutare inquieti il nuovo universo politico che sta emergendo con la presidenza Reagan: di previsioni certe però ben pochi riescono a farne.

Molte analisi hanno il sapore della banalità. Si dice che Reagan è favorevole ad un riarmo massiccio, che vuole ampliare il «contenimento» dell'URSS, che punta su una accresciuta capacità militare degli USA pronta a tradursi in interventi diretti. Ma la questione non è poi così semplice. Fanno notare gli osservatori più attenti che fu lo stesso Carter il 12 dicembre 1979 (quindi prima dell'avventura sovietica in Afghanistan) ad incitare l'America a superare il complesso del Vietnam, lasciando intendere una politica di più deciso intervento negli scacchieri caldi del mondo.

Il nuovo presidente non jarebbe dunque che ampliare ed irrobustire una strategia che ha trovato già impostata. Ma le stesse innovazioni di questa strategia non sono facilmente comprensibili in un contesto amministrativo che non ha ancora visto del tutto completato l'organigramma della nuova amministrazione. Lo si rileva facilmente anche dalle contraddizioni fra i vari personaggi: ricordiamo solo quella più clamorosa, quando il segretario alla Difesa, Weinberger, ha annunciato la ripresa dei piani per la realizzazione della bomba al neutrone (sospesa da Carter), mentre il segretario di Stato Haig ha sostanzialmente ridimensionato la cosa sottolineandone il carattere futuro.

E' dunque ancora molto difficile capire quale sarà l'orientamento politico della nuova amministrazione americana, che oggi si trova dinanzi ad un quadro politico molto mosso. La polarizzazione di ogni attenzione americana sulla politica sovietica può infatti essere molto fuorviante. I migliori analisti fanno notare che in almeno tre aree chiave il «deus ex machina» sovietico non è utilizzabile se si vuole capire a fondo quanto sta avvenendo.

Il primo di questi settori è indubbiamente l'America Latina, con l'attuale crisi di El Salvador, i passi di sostegno che la nuova amministrazione ha intrapreso verso il gruppo di sanguinari che governano in questo momento quel paese non sono destinati a trovare grande sostegno nell'opinione pubblica mondiale. Nei prossimi giorni inizierà in Messico con l'appoggio di quel governo una seduta speciale del tri-

butale Russel contro i crimini della giunta militare salvadoregna. E il Messico non può certo essere considerato un governo filosovietico. Inoltre l'Internazionale socialista, presieduta da Willy Brandt, continua ad adoperarsi a sostegno della guerriglia e di un abbattimento dell'attuale governo (ed anche in questo caso non si può parlare di una forza pro-URSS).

Il secondo settore chiave è oggi indubbiamente l'area mediorientale. Ebbene la dinamica che oggi si sviluppa nel quadro del conflitto arabo israeliano è ben poco controllata da Mosca. I fattori centrali in questo momento sono la divisione interna dei partiti israeliani da un lato, ed il difficile rapporto tra Egitto e stati arabi dall'altro (con l'aggiunta di quella variabile impazzita che è la Libia).

Il terzo scenario chiave è rappresentato dal golfo Persico, ma anche qui la battaglia si combat-

te sulla base di antiche rivalità locali o all'interno del riequilibrio della rivoluzione iraniana con lo scontro tra Bani Sadr (rappresentante della borghesia nazionale) ed i tradizionalisti islamici.

Che Mosca cerchi di inserirsi in ogni gioco politico aperto è un fatto innegabile (ma lo stesso fanno gli USA e gli altri stati con un po' di forza); che sia l'URSS a dirigere questa crisi può essere sostenuto solo a livello di propaganda.

Ma il problema più grosso che deve fronteggiare Reagan è oggi quello relativo al rapporto con l'Europa, perché il vecchio continente costituisce ancora per Washington un polo dialettico che non può essere ridotto alla semplice sudditanza.

In Europa però si sta producendo una pericolosa spaccatura: da un lato stanno i regimi forti, quelli che in qualche modo hanno momentaneamente risolto le proprie crisi interne, cioè Germa-

nia e Francia. Non a caso sono stati Giscard e Schmidt a lanciare una controproposta articolata a Washington in cui si unisce al confronto con l'URSS una strategia destinata a mantenere aperto il dialogo Est-Ovest, a salvare l'esperienza polacca, a depotenziare la crisi afgana.

Dall'altro lato stanno i paesi in crisi di leadership interna come l'Inghilterra e l'Italia. Il governo di Londra non sembra esprimere oggi una proposta di politica estera efficiente e finisce appiattito sulla scelta americana.

Peggio ancora l'Italia, dove la «carta americana» è usata dalle varie fazioni in campo come il jolly per vincere l'incerta e confusa battaglia politica interna. Con il che la politica estera italiana oltre a perdere la faccia perde anche qualsiasi margine di gioco autonomo per potere profittare di un ruolo di mediazione nella crisi.

EZZY LA GUMINA

## BANCA OPERAIA TRAPANI

BANCA POPOLARE

FONDATA NEL 1887

Soc. Cooperativa a resp. lim.

Sede Sociale e Direzione Centrale in TRAPANI

Al 31 Dic. 1980:

Capitale e Riserve  
Massa Fiduciaria

Lit. 567.396.671  
Lit. 8.202.626.471

SEDE di Trapani: Via XXX Gennaio, 90 - Tel.: Dir. 27539 - Uff. 27150

AGENZIA: Erice-Casa Santa, Via A. Manzoni, 1 - Tel. 35447

Socia dell'Istituto Centrale Banche Popolari Italiane

Partecipante al capitale dell'Associazione Nazionale «L. Luzzatti» fra le Banche Popolari

Aderente all'Associazione Sindacale fra le Aziende di Credito

CENTRO RACCOLTA VALUTA ESTERA

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI BANCARI

## NOTIZIE IN BREVE

### DC, PRI, PSDI PRESENTANO UN DDL

Una nuova normativa in materia di consorzi di bonifica è stata proposta, in sede regionale, da una proposta di legge congiunta della DC, del PRI e del PSDI. Essa, si precisa, è innovativa nei confronti della proposta che sullo stesso tema hanno predisposto i sindacati.

### ATTIVITÀ DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO A TRAPANI

Nel quadro delle attività 1981 la sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo ha organizzato un dibattito sulla situazione economico-sociale e il ruolo del sindacato. Il tema «Riconversione produttiva, occupazione e nuovo modello di sviluppo» è stato presentato da Salvatore Fanzone, vice presidente della sezione, ed è stato ampiamente discusso fino alle implicazioni dell'autogestione, della creazione di un Ufficio del Lavoro Europeo e della regolamentazione, ritenuta dai federalisti improcrastinabile, della Cassa Integrazione. E' emersa un'immagine del federalismo aderente alla dimensione del comunitarismo di base, che si integra con l'altra dimensione, più conosciuta, qual è quella del cosmopolitismo fondato sulla pace perpetua e la democrazia internazionale.

Intanto, nei locali di via Osorio 38, gli incontri informali con giovani studenti — a seguito di ricerche di studio e di dibattiti a margine della Giornata Europea della Scuola — sono proseguiti a ritmo settimanale. Si è così organizzato il primo Seminario di Formazione Europea sul tema «I giovani l'unità europea e la democrazia internazionale», che ha proseguito i suoi lavori venerdì 6 marzo.

### PER IL COMPLETAMENTO DELLA STRADA DI CIRCONVALLAZIONE DI TRAPANI

Per il completamento della strada di circonvallazione di Trapani, di cui alla richiesta formulata dal Consiglio Provinciale con un ordine del giorno approvato all'unanimità, i deputati regionali Ivo Vizzini e Francesca Messana, hanno presentato all'Assemblea Regionale un progetto di legge che prevede lo stanziamento di 3 miliardi.

Secondo il progetto, predisposto dall'Amministrazione Provinciale, la nuova arteria dovrebbe realizzare il collegamento anulare del traffico portato da quattro strade provinciali, dalla strada di adduzione dell'agglomerato industriale di Trapani e da tre strade statali, con il completo disimpegno dei nuclei abitati di Trapani e Paceco e la piena valorizzazione degli stessi, nonché del Comune di Erice.

### LA PREVIDENZA AGRICOLA DISCUSSA AL SENATO

La Commissione Lavoro del Senato, in sede referente, ha iniziato l'esame degli articoli del ddl governativo (doc. 837) e della proposta Romei (DC), sulla previdenza agricola (doc. 233). A questi ddl è stato aggiunto quello del

sen. Antoniazzi (PCI), sulle norme previdenziali per dipendenti di imprese cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli.

### CURE TERMALI E.N.P.A.S.

La delegazione di Trapani del disicolto ENPAS ha comunicato che per il corrente anno le domande per cure termali, corredate da idonea documentazione sanitaria, vanno presentate entro il termine massimo del 31 maggio 1981. Per il 1982 le domande andranno presentate entro il termine perentorio del 31 gennaio 1982.

### UNA PROPOSTA DELLA UIMEC-UIL PER I CONTRATTI AGRARI

Una nota della UIMEC-UIL di fronte alla impossibilità di «ripescaggio» da parte della Camera del ddl sui contratti agrari, prima di sei mesi, propone che il ddl possa essere ripresentato in Senato da un gruppo di senatori per una rapida discussione che consenta un altrettanto rapido invio alla Camera.

In alcune dichiarazioni il Segretario della UIMEC-UIL, Bissi, ha duramente polemizzato con quelle parti politiche che, strumentalizzando tale importante materia, danneggiano i coltivatori che attendono da anni una legge sui contratti.

### FONDATA A TRAPANI LA CAMERA DI COMMERCIO ITALO-TUNISINA

Con atto pubblico rogato Notar Giuseppe Di Marzo, è stata fondata a Trapani, nel dicembre 1980, la Camera di Commercio Italo-Tunisina. Presidente è stato nominato il dr. Pier Mario Culcasi, la sede è in Viale Regina Elena, 8.

### L'UIMEC-UIL PROPONE UNA «CONSULTA» TRA LE ORGANIZZAZIONI AGRICOLE

Vivo interesse ha suscitato negli ambienti agricoli la proposta formulata dal Segretario Generale della UIMEC-UIL, Bissi, di creare una «Consulta» di collegamento tra le diverse organizzazioni sindacali dell'agricoltura, senza nessuna esclusione, per dibattere e possibilmente presentare unitariamente — senza che nessuna organizzazione perda la sua identità — le richieste delle categorie interessate in un momento non facile per il Paese e per la sua agricoltura.

### UNA MOSCHEA A TRAPANI?

Rispondendo ad una lettera del dr. Filippo Camuto, Segretario dell'Associazione per l'amicizia Italo-Tunisina del 25 novembre 1980, che proponeva di favorire la costruzione di una Moschea a Trapani, facendosi promotore, il Sindaco dr. Carlo Barbera, con lettera del 25 febbraio scorso, manifesta la disponibilità dell'Amministrazione alla realizzazione di un tale edificio di preghiera e di culto islamico.

### VARIAZIONI NELLA DIETA DEGLI ITALIANI

La dieta degli italiani, negli ultimi cinque anni, è notevolmente mutata: non più spaghetti o pasta e fagioli, ma bistecche e formaggi. Il primo piatto va scomparendo per lasciare il posto a cibi più ricchi di elementi nutritivi nobili e più veloci a cucinarsi. Comunque non si tratta soltanto di cambiamenti nei gusti, ma di mutamento di fattori economici e sociali: aumento del reddito familiare e pro-capite, crescita dei prezzi, svalutazione della moneta, mutata organizzazione familiare.

Secondo uno studio dell'Istat, in cinque anni il consumo per abitante di frumento e di oli ha presentato un andamento decrescente regolare con tassi medi annui di calo dello 0,6% e dell'1,3%; dinamica altrettanto regolare, ma con un andamento opposto si riscontra per la carne in complesso, con una media annua di aumento del 2,7%; per il latte (+2,2%); per il formaggio (+3,5%); per il pesce (+2,1%) e per lo zucchero (+2,8%). Per ortaggi e frutta, invece, non si può parlare di tendenza definita, mentre costante si presenta il consumo delle uova.

### CORSO DI STUDIO PROMOSSO DALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

L'Amministrazione Provinciale di Trapani ha promosso con l'organizzazione dell'I.S.A.S. - Istituto di Scienze Amministrative e Socio Economiche di Palermo, un corso di studio sul tema «Tecnica di formazione del progetto conoscenza del piano di sviluppo provinciale».

Il corso si svolge nel Palazzo della Provincia di Trapani - Piazza Vittorio Veneto, dal 16 al 20 Marzo 1981 e vi partecipano 60 funzionari dipendenti della Provincia, dei principali Comuni e di altri Enti Pubblici.

La seduta inaugurale pubblica ha avuto luogo il 16 marzo scorso alle ore 17 ed, in tale occasione, la relazione principale è stata tenuta dal Chiar.mo prof. Carlo Pace, Ordinario di Economia Politica dell'Università di Roma. Il corso si concluderà il giorno 20 marzo 1981 con una seduta pubblica che avrà inizio alle ore 10 e durante la quale saranno esaminati e dibattuti i risultati conseguiti.

### CONTRO AUMENTO TICKET MEDICINALI

Il Ministro della Sanità ha comunicato, tentando di tranquillizzare la gente, che il ticket sui medicinali non aumenterà e che, anzi, verrà ridotto per alcune categorie di persone.

Questa affermazione ci consola perché si sta profilando un massiccio aumento del costo dei medicinali. La quota percentuale del ticket resterà quindi probabilmente ferma, ma non la spesa: l'ammalato dovrà pagare ugualmente di più. Sembra ancora ironia, ma è purtroppo il consueto modo di fare di chi ci governa: dire mezza verità, ovvero mezza bugie.

# TRAPANI NUOVA

Tariffe pubblicitarie per mm. colonna: commerciali L. 500; legali, sentenze, finanziari, giudiziari, concorsi, convocazioni e relazioni, assemblee, appalti L. 1.000; cronaca, redazionali L. 1.000; professionali L. 500; necrologie L. 1.000; nozze, culle, lauree, onorificenze L. 800 pp.; economici L. 200 pp.; testatine L. 30.000 cad., tamburi una colonna L. 10.000, due colonne L. 20.000

## GLI ERRORI SI PAGANO

### Dopo la vittoria sulla Rossanese, il Trapani pensa ai punti buttati al vento nelle famose tre partite casalinghe

E a questo punto viene spontaneo pensare alle occasioni perse in modo incredibile in casa (Acireale, Akragas e Canicatti), riflettere su quello che sarebbe potuto essere, e che invece, per alcune leggerezze e per qualche errore, poi risultato determinante, non è stato.

Stiamo parlando, lo si capisce chiaramente, del Trapani e del modo con il quale ha buttato al vento le sue chances di promozione. Perché la squadra ha dimostrato nell'ultimo scorcio del torneo di essere adatta alla serie superiore, permettendosi il lusso di dominare in lungo e in largo la Rossanese, seconda in classifica, dopo aver colto, appena 15 giorni fa, un significativo pareggio sul campo del Modica, terreno sul quale solo due formazioni erano riuscite a far punti.

Ed ora al Provinciale si attende l'arrivo della quarta forza del torneo (almeno per ora), cioè la Nissa, per avere un'ulteriore dimostrazione della forza della formazione granata (ancora all'incontro manca un mesetto).

Ma malgrado questo ottimo scorcio di torneo (il Trapani è in serie positiva da cinque turni, con la bellezza di otto punti raccolti), la squadra granata deve accusare un pesante ritardo dalla seconda posizione, occupata dal Modica, con 36 punti, contro i 31 dei granata: è vero che la speranza è l'ultima a morire, ma un recupero avrebbe del miracoloso.

Negli ultimi due turni disputati al Provinciale, il Trapani ha avuto come avversari, l'Irpina, ultima in classifica e, come si è già detto, la Rossanese. Contro la Irpina il Trapani ha disputato una brutta gara, anche perché l'

avversario è stato preso nettamente sottogamba dai granata: in questa maniera i ragazzini campani hanno avuto modo di mettersi in buona mostra, riuscendo a strappare applausi a scena aperta alla platea trapanese. Più di una volta i campani sono arrivati vicini al gol, ma quello buono l'ha segnato Mingrone, e molte occasioni sono state sprecate dagli avanti granata in malo modo: sul piatto della bilancia si devono anche mettere due gol annullati al Trapani.

Ma contro la Rossanese, i granata sono scesi in campo molto

concentrati, e pur non contando su di un Celano e di uno Scalone in buona forma, sono riusciti a battere nettamente i calabresi, grazie soprattutto all'apporto di Cadile in difesa, inesorabile sul temuto Ceravolo; di Saracino a centrocampo, il quale ha dimostrato che le buone prestazioni le sa fornire e quindi ha fatto implicitamente capire che le sue brutte partite sono in buona parte frutto di scarso impegno, e di D'Angelo in avanti, al quale si deve il merito per il gol di Mingrone.

Nelle due prossime gare il Tra-

pani andrà in trasferta a Paternò, dove incontrerà una squadra molto carica dal risultato conseguito domenica a Modica (2 a 2), quindi incontrerà il facile Nola al Provinciale.

Intanto in settimana, dalla riunione dei soci del sodalizio granata è uscito il nome del prof. Giuseppe Valenti, quale nuovo Commissario Straordinario della Società, in sostituzione del dimissionario Impellizzeri. Auguriamoci che non sia l'ennesima pezza su di un vestito bucato dalle tarne.

MAURIZIO SCHIFANO

## Zona « Cesarini » fatale al Ligny

Sorprendente sconfitta del Ligny, che, dopo aver vinto domenica scorsa sul campo della demerita Real Termini, ha impattato contro un'altra palermitana, il Monreale, nella sua seconda trasferta consecutiva.

Brutta battuta d'arresto per gli arancione trapanesi, per numerosi motivi: primo perché la sconfitta è giunta all'ultimo minuto, e la partita avrebbero potuto vincerla anche i trapanesi (e lo dimostra il fatto che Di Cristofalo sostituiva ad un quarto d'ora dalla fine Ettari con la punta Incandela); secondo perché la giornata aveva fornito ai trapanesi una ghiotta occasione per migliorare di molto la loro posizione in classifica.

Infatti delle squadre che precedono il Ligny nella graduatoria generale, l'Agrigento faticava

parecchio per strappare un pareggio sul campo della Folgore, ottenendo il gol dell'1-1 al 93'; la Juve Sicilia perdeva a sorpresa il derby col Villabate; Termitana ed Enna si dividevano la posta; l'unica a vincere era la Juventus che, in conseguenza dei risultati di questa giornata raggiungeva in classifica Ravanusa ed Enna (26), superando i trapanesi (25), mentre davanti si trovano ancora Agrigento (29) e Juve (27). Con la vittoria all'Acquasanta, quindi, il Ligny sarebbe ora affiancato alla Juve Sicilia a due punti dall'Agrigento e, se si tiene conto che nella XXIII di campionato l'Agrigento andrà in trasferta a Termini Imerese (Termitana), la Juve Sicilia a Ravanusa, mentre i trapanesi affronteranno nell'anticipo di mercoledì 18 al Provinciale

la Folgore, avversario certo più facile di quello delle dirette avversarie, si capisce facilmente che gli arancione hanno motivo di mordersi le mani e di recriminare sull'occasione perduta che potrebbe pesare nel bilancio finale del torneo.

La partita del Ligny di domenica 22, come si è detto, sarà anticipata a mercoledì per permettere lo svolgimento del secondo torneo dell'amicizia, quadrangolare fra le rappresentative dilettanti under 21.

Le semifinali (Sicilia-Lombardia a Trapani e Sardegna-Lazio a Castelvetrano) si disputeranno sabato 21, le finali domenica 22 a Paccò (terzo e quarto posto) e al Provinciale (primo e secondo posto).

EMMESSE

## Derby amaro per la Libertas

La Libertas torna a perdere in casa. Infatti dopo sei gare utili consecutive è giunta la sconfitta col Paccò. Risultato giusto o no? A quanto ci è stato possibile vedere nel secondo tempo, il Paccò non ha rubato niente, dal momento che i due punti sono stati serviti alla squadra ospite su di un piatto d'argento. Infatti Romito e compagni hanno fatto proprio ciò che volevano gli atleti della vicina Paccò, e cioè attaccare a testa bassa e di conseguenza scoprire le retrovie.

Così per il Paccò, è stato un gioco da ragazzi andare a rete in contropiede. Una volta poi incassato il gol la reazione della Libertas è stata più che calcistica... a calci negli stinchi degli avversari, per punirli (?) di

essere più veloci e più freschi atleticamente.

A fine gara c'era naturalmente la gioia del folto pubblico ospite, venuto in massa ad assistere a questo derby, e musli lunghi da parte dei trapanesi che, guarda caso, imprecaivano contro quella giacchetta nera che non aveva conosciuto chissà che cosa o che non aveva depresso egli stesso la palla nella rete dal momento che le punte della Libertas fanno semplicemente ridere.

Per quanto riguarda il rientrante Cusenza, onestamente gli consigliamo di cambiare sport, se ha l'intenzione di tenere la palla come se fosse l'unico giocatore in campo.

Così, dopo questa sconfitta in-

terrosa, sfuma tutta quella fatica

stata con conseguimento di buoni risultati ai danni delle dirette avversarie.

La squadra trapanese si appresta ora a due ardue trasferte, concorrenti, come Santa Ninfa e Settesoli.

Con il Castellammare e la Mobilio, e in queste due gare dovrà tentare di recuperare questi due punti in media inglese persi così maldestramente.

VITO BALSAMO

N.d.D. — Il trattamento in-

consuetudinario (e pressoché incivile) riservato al nostro collaboratore all'ingresso, non ha consentito allo stesso di assistere all'intero incontro.

Se la Società ritiene che la stampa debba poter svolgere il

suo compito di informazione, è bene che i dirigenti si attrezzino perché quanto è avvenuto non abbia a ripetersi.

La «Libertas» sa, per averlo avuto notificato all'inizio del campionato, che Vito Balsamo, è un collaboratore del nostro periodico. Se i dirigenti della «Libertas» ritengono di non dover collaborare con la stampa, piuttosto che ricorrere a mezzucci degradanti, lo dicano, anzi lo scrivano. Dopodutto non falliremo proprio per pagare un biglietto d'ingresso (come è stato costretto a fare domenica scorsa il nostro collaboratore, dopo una inutile ricerca di un dirigente).

Ma di tale circostanza, non potremo non tenere adeguato conto.

## Dalle pagine precedenti

### RIFORMA ISTITUZIONALE

(segue dalla 1<sup>a</sup>)

no convoca il «vertice», ossia i segretari dei partiti della maggioranza o i segretari delle confederazioni sindacali; il vertice lottizza le cariche pubbliche, decide la crisi di governo, costringe il governo alla «decretazione di urgenza», che viene, quindi, imposta al Parlamento con il ricorso alla «questione di fiducia»; sceglie i ministri;

4 - l'impegno dei partiti, sviluppatosi nel dopoguerra, nella organizzazione di un complesso sistema di forze economiche fedeli, sia per garantirsi una fonte di finanziamento continuo, sia per assicurarsi una propria parte di elettorato costante; la conseguente nascita di gruppi di pressione esterni ai partiti, ma ad essi collegati attraverso le «correnti politiche interne», o singoli esponenti di partito; l'ulteriore degenerazione della libertà di scelta politica dei partiti e il sopravvenire di una incapacità di decidere scelte radicalmente innovative, progressiste, che nuocerebbero ai gruppi economici;

5 - la caduta del Parlamento, da organo centrale del sistema (dove dovrebbero essere operate le scelte fondamentali) a semplice organismo che conferisce forma legislativa a scelte operate al vertice dei partiti;

6 - la vanificazione del «principio di separazione dei poteri» (il potere legislativo crea le leggi; il potere esecutivo attua, nei limiti di tali leggi, una linea amministrativa e di governo; il potere giudiziario interpreta e applica le leggi) da parte della prassi politica («abuso della decretazione di urgenza»);

7 - la posizione conservatrice, per ragioni socio-culturali e politiche, di larghi strati della Magistratura e di taluni componenti della Corte Costituzionale;

8 - la circostanza che fondamentali decisioni pubbliche vengono prese fuori dalle strutture costituzionali competenti e che alcune istituzioni (partiti e sindacati) non trovano adeguata disciplina legislativa;

9 - la circostanza che le manovre economiche e finanziarie sono lasciate ad organismi extra-costituzionali (es.: Governatore della Banca d'Italia).

VI

La conseguenza della mancata attuazione della Costituzione, della degenerazione partitocratica del sistema, del condizionamento dei partiti da parte di gruppi economici, è la seguente:

1) la inadeguatezza della pubblica amministrazione, da ristrutturare ab imis;

2) la disfunzione dei servizi pubblici e sociali, aggravata dal caos degli scioperi;

3) il disordine legislativo, creato da leggi lunghe e tortuose, poco chiare;

4) la inefficienza dell'amministrazione della giustizia; la inadeguatezza dell'istruzione scolastica, universitaria, della ricerca scientifica;

5) l'inesorabile pasticcio degli enti statali e parastatali; la paralisi dei comuni e delle regioni;

6) la crisi economica ed energetica; la inflazione, la disoccupazione e la emigrazione; la mancata soluzione della «questione meridionale», gli squilibri Nord-Sud;

7) il permanere di aree di consenso all'eversione e al terrorismo; la sopravvivenza della mafia, della camorra, dei gruppi di pressione economica.

VII

La classe politica dirigente sembra disinteressata o incapace ad attuare la Costituzione, a proporre precisi rimedi politici e tecnici alla soluzione dei problemi del paese.

### PRESIDENTE C.C.I.A.A.

(segue dalla 5<sup>a</sup> pag.)

guata politica promozionale e di commercializzazione; una pronta ed integrale esecuzione della legge regionale n. 127, che per quanto buona possa sembrare o essere non può prescindere, nella fase di applicazione, dalla volontà e dall'impegno di quanti sono chiamati a darvi esecuzione o recepirne gli effetti.

Il futuro del settore è, quindi, nelle vostre mani.

Per quel che riguarda l'Ente che ho l'onore di presiedere, posso assicurare che l'impegno di sempre della Camera di Commercio di Trapani non verrà meno nel futuro, immediato o mediato che sia. E vorrei qui ricordare che nel 1963 questa Camera di Commercio realizzò e pubblicò, a firma del prof. Angelo Bellanca, uno studio di carattere geologico e merceologico del settore estrattivo della provincia di Trapani; che organizzò insieme all'IRFIS un convegno di settore nel 1968; che promosse e fece proprie le indagini sui marmi a suo tempo effettuate dallo IASM; che nel 1970 promosse e finanziò un pregevole studio di E. Bassi e F. Rocca sulla materia; che nel 1972, d'intesa con l'Amministrazione Comunale di Custonaci, organizzò un riuscito e proficuo Convegno; che partecipò attivamente alle passate edizioni della Sagra Nazionale dei Marmi, tenute in Custonaci; che tanto ha contribuito al migliore andamento di quella indagine conoscitiva che orsono due anni ha compiuto nella nostra zona la Commissione Parlamentare Industria dell'ARS, in relazione alla legge di cui oggi celebriamo l'approvazione ed auspichiamo, anzi sollecitiamo, l'esecuzione.

### IMMAGINI A SIMBOLO

(segue dalla 5<sup>a</sup> pag.)

vertà e la vuole esprimere senza i filtri di un falso intellettualismo ma con un linguaggio aderente ai contenuti, scarno e vero come i suoi personaggi colti nella verità della vita.

Osservando le opere di Madè non si può rimanere distaccati in una sorta di contemplazione; i contenuti sociali provocatori, il linguaggio pittorico vivo e tagliente, gli effetti violenti della luce e del colore, concorrono a visualizzare una realtà drammatica e sentimentale che ci spinge ad una sincera partecipazione.

Nel suo lungo travaglio artistico, questo valido artista della nostra Sicilia, con caparbia

Tende ad identificarsi con lo Stato, confondendo il «pubblico» col «privato». Ha obliterato il rapporto-denuncia del Ministro Gianni sulla situazione della Pubblica Amministrazione. Ha lasciato marciare i problemi e maturare l'humus di sviluppo della eversione.

Non riesce ad arginare l'inflazione; a programmare l'industria, la scuola, l'agricoltura, i servizi.

Ha dissestato lo Stato; ha creato una pubblica amministrazione «partigiana»; ha ridotto la politica ad un «commercio di clientele».

VIII

Le proposte Visentini e Craxi potrebbero rigenerare il sistema parlamentare, riconducendo partiti e sindacati ai propri ruoli fisiologici e costituzionali, risolvendo i problemi del paese?

Qualsiasi risposta potrebbe sembrare prematura e superficiale.

La «proposta Visentini» contiene tre elementi precisi:

1) una critica alla degenerazione partitocratica del sistema;

2) un invito al ritorno alla Costituzione circa la scelta discrezionale dei ministri, da parte del Presidente del Consiglio, fra personalità competenti;

3) lo svincolo del Governo da un rapporto costante e obbligato con una maggioranza politica, da sostituire con maggioranze parlamentari occasionali.

I primi due elementi possono essere condivisi, perché esatti, anche se non originali.

Il terzo elemento appare di dubbia costituzionalità, atteso che la Costituzione e la prassi costituzionale esigono una formazione ministeriale che possa contare su un appoggio maggioritario e permanente, idoneo a consentire l'attuazione di un programma di politica generale.

IX

La «proposta Craxi» potrebbe servire a rivitalizzare le Istituzioni sclerotizzate, anche se non sembra urgentissima e non viene considerata una panacea di tutti i mali del paese, oltre a contenere qualche tema pericoloso. La «indipendenza della Magistratura», difatti, resta l'unica garanzia di tutela dei diritti dei cittadini.

Sarebbe bene che le forze politiche non lo dimenticassero!

La soluzione di molti mali potrebbe risiedere in un impegno delle forze politiche progressiste o laiche inteso a programmare la «rigenerazione del sistema parlamentare», riconducendo i partiti e i sindacati nei propri ruoli fisiologici e costituzionali; creando una «alternativa politica»; eliminando la «mafia politica», oltre che quella delinquenziale.

Un impegno diretto ad eliminare una prassi politica, incostituzionale e illegale, che favorisce il prevalere dei gruppi più forti, e che attua la composizione dei vari interessi costantemente a danno dell'interesse generale e collettivo, con il progressivo aumento di situazioni di illiceità e di parassitismo.

Un impegno diretto ad eliminare i costi di tale parassitismo, sostenuti da iniziative clientelari, come la creazione di industrie antieconomiche, il sostegno di imprese passive, l'elefantiasi burocratica.

Un impegno politico diffuso, che coinvolga tutti i cittadini, i quali, attraverso la creazione di «gruppi di opinione», riescano a controllare o a stimolare la gestione della «cosa pubblica» in modo corretto e legale.

Il tempo delle «deleghe in bianco» ai politici è finito!

La «delega in bianco» rappresenta una forma di rinuncia irresponsabile che il cittadino democratico non può e non deve permetterci.

Non voglio ricordare tutto quello che per richiedere attestati di benevolenza per l'attività svolta in passato nel settore da questa Camera di Commercio, bensì porre il passato stesso quale premessa di un rinnovato impegno futuro, in collaborazione con l'Associazione degli Industriali del Mare e delle Imprese estrattive della Provincia, con l'intera Associazione Industriale, con le Organizzazioni Sindacali, con gli operatori politici tutti.

Con questi sentimenti ed intendimenti, vi porgo il più cordiale e caloroso saluto della Giunta Camerale che ho l'onore di presiedere e quello mio personale, di operatore pubblico che crede nel rilancio dell'economia e nella ripresa della società tutta della Provincia di Trapani e della Regione Siciliana, in un clima economico-sociale più avanzato, in cui anche il comparto della estrazione e della lavorazione dei materiali lapidei trovi la sua meritata collocazione.

Le opere di Pippo Madè hanno un pregio raro ed è che ognuno ne può ricevere il messaggio di amore e di pace in una dimensione di dignità che è liberazione e libertà di tutti gli uomini.

E' la esaltazione dei veri valori dell'uomo che ci confortano a credere nella umanità nonostante tutto.

## Totocalcio

«AL SERVIZIO DELLO SPORT»

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORSO NUMERO 32 DEL 29 MARZO 1981

1 Ascoli-Avellino	x 1
2 Catanzaro-Udinese	1
3 Fiorentina-Como	1
4 Inter-Juventus	1 x 2
5 Napoli-Bo'ogna	1 x 1
6 Perugia-Pistoiese	x 1
7 Roma-Cagliari	1 x
8 Torino-Brescia	1
9 Palermo-Milan	1 x 2
10 Rimini-Lazio	x
11 Spal-Cesena	1 x
12 Empoli-Mantova	1
13 Lanciano-Macerat.	x

### BASKET

## Vittoriose Trapani e Velo nettamente battute le rosminiane

PALL. TRAPANI 82  
BANCA S. ANGELO 77

La poule finale del torneo è quasi al girone di ritorno e un certo bilancio può essere anche fatto. Dopo la gara con la Banca S. Angelo, che ha segnato un'altra vittoria per la Pall. Trapani, i tifosi sono soddisfatti dal momento che la squadra cittadina ha lasciato anche in questa occasione un'ottima impressione. Infatti, gli ospiti, che non facevano mistero delle loro ambizioni, hanno dovuto accantonare le loro pretese avendo la squadra di Barbara sciorinato un incontro vitalesimo sia dal punto di vista tecnico che da quello agonistico. Certo la Pall. Trapani in questo torneo non è stata sempre fortunata, sia per il rinnovamento in corso, sia perché molti affari non sono andati in porto a causa della poca correttezza di alcuni elementi, ma in definitiva i giovani affidati a Barbara e Monaco hanno, in certe occasioni dimostrato che qualcosa di positivo sta venendo fuori.

Contro la Banca S. Angelo la squadra trapanese all'inizio si è comportata bene, ma quando gli ospiti sono venuti fuori ha patito parecchio. Nel finale, tuttavia, con il loro carattere i trapanesi hanno capovolto il risultato assicurandosi l'incontro. Ciò a dimostrazione che la squadra può fare di più. In questa fase del torneo la Pall. Trapani ha cominciato a raccogliere consensi portando un certo pubblico alla palestra, anche se ancora non può dirsi salva dalla retrocessione.

Già la società sta facendo sforzi per preparare una squadra per l'avvenire e lo dimostra il fatto che i «cadetti» sabato, proprio contro l'Olimpia Alcamo, hanno raccolto un'altra vittoria che li pone primi in classifica. Purtroppo un grosso handicap per il basket a Trapani è la mancanza di un impianto sportivo decente che possa ospitare il pubblico degli appassionati. Chi risolverà questo problema? Il Comune? La Provincia o il C.O.N.I.? E' una domanda alla quale occorre dare, e con urgenza, positiva risposta.

ANCIONE RAGUSA 90  
ROSMINI 68

De profundis per la Rosmini, che contro l'Ancione Ragusa, pur non giocando una brutta gara, ha rinunciato a tutte le sue chances. Ormai è certo che la squadra rosminiana deve ricominciare tutto d'accapo.

Mancanza di stimoli e forse una campagna acquisti sbagliata hanno portato la Rosmini con le gomme a terra. Molti accusano la società, che per risanare i suoi bilanci ha ceduto Naso e Grasso, altri danno la colpa a Piazza che non ha più nulla da chiedere al basket.

L'ultima sconfitta contro i ragusanj dell'Ancione ha segnato la fine di una stagione, che iniziata male si conclude con una retrocessione. E' la fine di un'era? Forse sì; continuare a fare sport significa rimetterci l'osso del collo e a quanto pare la Rosmini non intende comprometterci in queste avventure.

VELO TRAPANI 61  
DIANEX 59

Ormai sembra che la Velo possa sperare nella salvezza e quindi nella permanenza in serie B. La squadra di Messina, dopo l'incontro con la Dianex di Palermo ha superato una diretta concorrente rafforzando la sua posizione al vertice della classifica.

Dopo un primo tempo che l'ha vista concludere in svantaggio, 24 a 30, la Velo nella ripresa ha saputo controllare la gara e dopo aver roscchiato alle palermitane lo svantaggio è riuscita a prevalere giocando una accorta gara e non priva di suspense. All'inizio sembrava che le ragazze della Velo non imprimevano quella determinazione dovuta, ma con il trascorrere dei

## Totocalcio

«AL SERVIZIO DELLO SPORT»

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORSO NUMERO 31 DEL 22 MARZO 1981

1 Avellino-Napoli	1 x 2
2 Brescia-Bologna	x
3 Cagliari-Fiorentina	1
4 Catanzaro-Roma	1 x 2
5 Como-Torino	x 1
6 Juventus-Perugia	1
7 Pistoiese-Inter	x 2
8 Udinese-Ascoli	1
9 Bari-Taranto	x
10 Catania-Spal	1 x
11 Genoa-Palermo	1
12 Lazio-Foggia	1
13 Milan-Sampdoria	1 x

minuti la Garuccio e compagne sono uscite fuori rimandando le palermitane, che pure avevano tentato lo sgambetto, con le pive nel sacco. Trambusto a fine gara con le ospiti che pretendevano chi sa che cosa, ma alla fine hanno dovuto accusare una sconfitta legittima per 61 a 59. Anche se ancora restano alcune gare da giocare in questa ultima poule si può dire che la Velo in definitiva merita la salvezza.

ROSMINI (Femm.) 49  
C.S.T.L. CATANIA 80

Scorre veloce la lancetta della Rosmini che anche sabato scorso è stata battuta dalla C.S.T.L. Catania: una sconfitta che non ammette discussioni, 49 a 80. Per la squadra di Voi un calvario, una stagione che è tutta da dimenticare; eppure l'ex giocatore dell'Edera ha cercato di infondere coraggio e passione nelle giovani rosminiane. Anche sabato scorso le ragazze della Rosmini hanno dimostrato che malgrado i sacrifici fatti ancora hanno molto da imparare.

Una gara, quella con le catanesi da dimenticare, che ha rinnovato un motivo diventato consueto e che rischia di sfuocare. In questo campionato, che è stato il primo, forse la Rosmini faceva bene a non partecipare perché dopo un anno ancora non riesce a darsi un assetto adeguato. Voi in questo impatto, ha dimostrato che la sua pallacanestro è ancora come vent'anni fa, mentre per iniziare un discorso nuovo, crediamo abbia bisogno di una ripassetina ai suoi metodi.

NINO D'ANGELO